

AREA VERDE

Piazza Vittorio Emanuele II n. 15D, RIETI

Orario continuato: 8.30-16.30
Aperta anche il sabato mattina: 9.00-13.00

Linea riservata per informazioni ed
assistenza 0746/277627 - 202143

* Per acquistare e vendere in borsa
in tempo reale

Azioni - Warrant - Premi

Obbligazioni - Titoli di Stato

* Per usufruire gratuitamente di una
Assistenza Professionale per ogni tipo
di investimento finanziario



CARIRI

CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA

COMUNE: Ahimè! Il traffico

frontiera

dicinale cattolico

TERZONE:
Monumento
ai Caduti



RIETI ASCOLI
Fine
dell'isolamento

DIBATTITO
Bigliocchi-Tigli:
"Collaboriamo"

COMMERCIO
Dalla Germania
pericolo discount

ZUCCHERIFICIO
20 anni fa la fine

A Leonessa l'Arcivescovo di Milano
**Un Cardinale
multimediale**

Da oggi tuo figlio è libero di farsi strada.

LYCEUM, LA POLIZZA CHE GARANTISCE UN FUTURO A TUO FIGLIO.



Tuo figlio è ancora un bambino, ma ha un grande futuro. Perché hai deciso di regalargli la libertà di farsi strada, senza vincoli economici. Come? Con Lyceum, il piano di accumulo realizzato da Nationale-Nederlanden, la più grande compagnia di assicurazioni olandese, per chi come te vuole garantire più serenità al futuro dei propri figli. Con piccoli versamenti periodici è possibile accumulare un capitale che, rivalutato, permette a tuo figlio la libertà economica di frequentare la migliore università o avviare subito un'attività lavorativa.

Per saperne di più telefona all'agenzia ING Sviluppo Investimenti S.I.M. di Rieti
Piazza Cavour, 66 - Tel. 0746 / 204041
Roberto Fallerini, Promotore Finanziario
Ti aspettiamo.

ING INSURANCE
ASSICURAZIONE VITA

ING Sviluppo Investimenti S.I.M. S.p.A. è stata autorizzata alla attività di sollecitazione del pubblico risparmio dalla delibera Consob n. 5716 del 10.12.91. Per una maggiore informazione, leggere il documento informativo della ING Sviluppo Investimenti S.I.M. S.p.A. che deve essere consegnato da chi propone l'investimento. ING Insurance è un servizio proposto da ING Sviluppo Investimenti S.I.M. S.p.A. e realizzato da Nationale-Nederlanden. Il presente annuncio non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio. Prima dell'adesione leggere il documento informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

frontiera

Quindicinale di attualità, religione, politica, cultura, informazione generale

edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"

Registrazione Tribunale di Rieti n° 1/91 del 14/3/1991

Anno IX N. 17
29 Ottobre 1994

Direttore responsabile
Luciano Martini

Comitato di Redazione:

Paolo Blasetti, Nazareno Boncompagni,
Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti

Hanno collaborato:

Angelo Angeletti, Anna Rita Bonanomi,
Cesare Caprioli, Antonio Conte, Mauro Cordonì, Ennio De Concini, Livia Di Maggio, Vincenzo Focaroli, Luigi Giuranna, Chiara Lubich, Diana Mancini, Vincenzo Marchioni, Ajmone F. Milli, Massimo Palozzi, Angela Pasqualoni, Stefania Quondamcarlo, Henny Romanin, Stefania Tosoni, Ileana Tozzi,

Direzione, redazione, amministrazione,
pubblicità: P.zza Oberdan, 7 02100 RIETI
Tel. e fax 0746/271378
c.c.p. n° 11919024
intestato a: Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

Stampa:
Editoriale ECO s.r.l.

Una Copia £. 2.500

Abbonamenti
Annuo £. 40.000
Sostenitore £. 80.000
Benemerito £. 100.000

Estero
Via aerea £. 100.000
Via ordinaria £. 80.000

Copyright: frontiera

IVA assolta dall'Editore art.1 D.M. 29.12.89
e art.74 lett.c) DPR 633/72 succ.mod.
Esente bollo art. 6 tab.B DPR 642/72

Associato alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Sommario

I servizi

- 14 Famiglia come *Gaudium et Spes*
- 16 Ahimè il traffico?
- 18 L'han giurato in Reate
Fine dello splendido
isolamento
- 21 Zucchero amarissimo
- 26 Carlo Maria cardinale
multimediale
Per un coro
Quella sera sull'Altipiano
- 31 Congresso del CIF
Il programma del Rotary
- 31 Conclusa la Settimana
sociale
- 35 A.I.D.O.: effetto Nicholas
- 37 Terzone onora i suoi
Caduti
- 38 Un impegno in più
- 41 Ricordo di don Silvio

Le rubriche

- 5 Editoriale
- 6 Frontieralaposta
- 8 Momenti dello spirito
- 10 Accogliere / Condividere
- 11 Di cotte e di crude
- 12 L'intervista
- 13 Da Sagunto, Italia
- 15 Parola di vita
- 17 Caleidoscopio
- 23 Taccuino d'arte sacra
- 24 Frontieranotizie
- 34 Pianeta donna
- 36 Note a margine
- 39 Lu caffè
- 40 Diocensinforma
- 42 Sport anch'io...
- 44 Galassia



La Fanfara dei Bersaglieri al gemellaggio Rieti-Ascoli.
In copertina: Sua Eminenza il Cardinale Carlo Maria Martini con S.E. Mons. Giuseppe Molinari e Mons. Gioacchino Bella a Leonessa.



Vini
Regionali e
Nazionali

Piatti tipici
Giovedì
Pesce

Ristorante .. Enoteca La Pecora Nera



CHIUSO VENERDÌ

RIETI

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746-497669

SPEZIE

Chiodi di garofano

Spezia dal sapore molto penetrante quindi da usare con cautela.
Indispensabile per salmì stracotti e stufati.

Melanzane ripiene alle olive

Ingredienti per 4 persone

4 melanzane, 60 g. di acciughe,
sale, olive nere snocciolate,
capperi, formaggio e pane
grattugiato

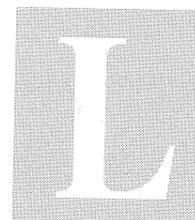
Come si preparano

Dividete le melanzane a metà per il lungo. Scavate la polpa lasciando intatta la buccia. Tritate insieme la polpa delle melanzane, le acciughe, 2 cucchiaini di olive e 1 cucchiaino di capperi, ammorbidite il composto con un po' di olio. Riempite le mezze melanzane. Sistematele in una teglia da forno unta con un po' d'olio, cospargetele con un cucchiaino di formaggio e un po' di pane grattugiato. Irroratele con un filo d'olio e passatele al forno per 40 minuti.

frontiera

EDITORIALE

La fedeltà vince il divorzio



La scelta di approfondire lo studio sul senso del matrimonio cristiano nella Chiesa e nell'ambito della società contemporanea nasce dalla constatazione della grave crisi che investe tale istituto, crisi a cui non è facile porre rimedio e che sempre più di frequente si manifesta appena dopo qualche tempo di vita in comune.

Per evitare tale esito negativo i coniugi devono essere in grado di creare ed alimentare con tutte le loro risorse un rispettoso equilibrio superando con generosità i momenti di difficoltà e di sofferenza. La definizione del reciproco ruolo e l'affermazione di regole ben precise sono mete non facili da conseguire, così come è difficile gestire la rivoluzione che si crea all'interno della coppia alla nascita del figlio. Se la coppia riesce a fondare su solide basi la propria unione, potrà superare senza problemi questi passaggi che rientrano nel ciclo vitale della famiglia. Il moltiplicarsi di tali crisi, comunque, rivelano come spesso alla base di scelte tanto importanti ci sia una notevole immaturità.

A Rieti il numero dei divorzi è di gran lunga inferiore al numero delle separazioni (che invece sono sopra la media nazionale) in quanto nei confronti del divorzio esistono ancora molte resistenze psicologiche e culturali. Questo però non sta ad indicare, come risulta dai dati ricavati dal Comune e dal Tribunale, che non ci siano coppie che - constatando l'impossibilità oggettiva di ricostruire la comunione materiale e spirituale - non ricorrano a questo ultimo passo.

Sono molti i fattori di crisi: la mancanza di vera intesa spirituale e psicologica, la facile infedeltà, i conflitti con le famiglie di origine, la non distinzione e definizione dei singoli ruoli all'interno della coppia e, da ultimo, l'investimento totalizzante nell'attività professionale. La difficoltà nel rapporto e la mancanza di dialogo in questi casi non sono solo avvertiti e vissuti dolorosamente solo dai coniugi, ma ne sono coinvolti quasi sempre anche i figli in prima persona. Tutta la famiglia, pertanto, è chiamata a saper gestire, con prudenza e carità, i momenti di disagio che sorgono al suo interno misurandosi e confrontandosi con il tessuto storico in cui vive.

Quanto è stato affermato fino ad ora ci aiuta a comprendere che la famiglia, se nella nostra epoca è emancipata nei rapporti interpersonali e attenta al rispetto della libertà della singola persona, non è parimenti educata ad assumere quelle responsabilità ed accettare quelle rinunce che la vita comunque richiede. Facilmente allora la coppia si fa influenzare da una cultura che respinge il sacrificio e la sofferenza e sanziona con troppa fretta la fine di un matrimonio in difficoltà.

Un passaggio della *Familiaris consortio* afferma a questo riguardo che «nonostante le difficoltà di ogni giorno, la famiglia potrà raggiungere la piena realizzazione di se stessa soltanto se si lascerà illuminare dalla divina sapienza e si impegnerà nella continua conversione al Vangelo».

Si pone così il problema di rievangelizzare la nostra cultura soprattutto per ciò che riguarda la natura e le finalità del matrimonio e della famiglia riconquistandone i valori di fondo illuminati e corroborati dal messaggio evangelico. Nel Cristo l'uomo di tutti i tempi può riscoprire la verità originaria del patto coniugale. La coppia, che si alimenta nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio, si scopre capace di amarsi, nonostante le difficoltà, e di amarsi reciprocamente. Gli sposi, infatti, consacrati nel segno e nella forza del battesimo e del sacramento del

*Tutta la famiglia
è chiamata
a saper gestire,
con prudenza
e carità,
i momenti di disagio
che sorgono
al suo interno.*

matrimonio, sperimentano nella dimensione della fede e della pratica cristiana il loro essere coppia secondo il disegno di Dio nella prospettiva della salvezza. La loro è una vera vocazione che si compone di due momenti: la chiamata da parte di Dio e la risposta dell'uomo. L'intervento di Dio si ha nel momento in cui l'uomo e la donna riescono, in virtù dell'amore che Dio fa sbocciare nei loro cuori, a costituire l'unità, diventando segno dell'amore pasquale di Cristo.

L'amore coniugale, dunque, è vissuto nella partecipazione al mistero della morte e risurrezione di Gesù per cui anche tra i coniugi sarà presente e il segno della morte (mor-

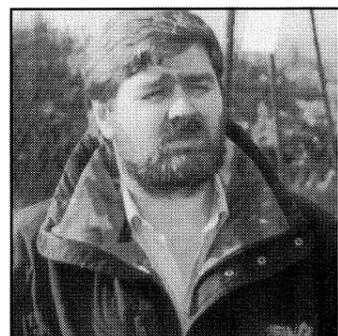
te all'egoismo, all'orgoglio, alla divisione, alla infedeltà) e il segno della rinascita (impegno alla comunione, all'unità, alla fedeltà, alla disponibilità). La fedeltà e la fecondità diventano la massima risposta a questo rapporto d'amore nell'accettazione del confronto rispettoso e nell'amore totale e definitivo. L'indissolubilità è conforme alla esigenza di una sana razionalità e alle aspettative profonde del cuore umano che richiedono totalità e perennità del dono. Per sua natura il matrimonio si qualifica come totale comunione di vita ed in quanto tale esige stabilità ed una reciproca e sempre più perfetta donazione di sé all'altro. Ciò esige un impegno che

va ben oltre la semplice emotività o realtà giuridica. La stessa natura dell'amore richiede la libera e continua conquista dell'altro, impegno che deve durare tutta la vita superando difficoltà ed ostacoli.

In conclusione nel celebrare il sacramento del matrimonio gli sposi cristiani trasfigurano il loro amore ad immagine di quello di Dio per il suo popolo: in questo modo si aprono al perdono ed alla riconciliazione, facendo propria la promessa battesimale che li impegna a "fare comunità" come operatori di salvezza nella storia.

Stefania Tosoni
allieva dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose

frontiera la posta frontiera la posta frontiera la posta



Dibattito: interviene Paolo Bigliocchi

stato sociale significhi invece portare allo sfascio i conti dello Stato.

Stato sociale non significa assistenzialismo e soprattutto non significa dare dignità alle degenerazioni che indubbiamente negli anni si sono verificate.

Significa però sanità per tutti, pensione assicurate, equità fiscale, possibilità anche per i soggetti non produttivi di vivere dignitosamente la realtà quotidiana.

Significa dare contenuti ad una politica sociale basata sulla solidarietà, consapevoli che è possibile far quadrare i bilanci senza colpire i più deboli.

E' di questi giorni il richiamo del Presidente Scalfaro, è di questi giorni la posizione del Vescovo Mons. Molinari e sono richiami forti ad una responsabilità civile e sociale che il caotico governo che ci amministra sembra non comprendere.

Ma può il governo degli affari e dei grandi gruppi imprenditoriali compren-

dere questi messaggi?

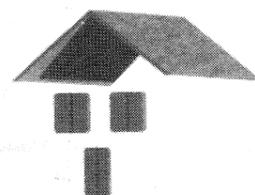
Possono forze di governo nate con il solo scopo di amministrare il potere farsi carico di una politica sociale?

Grande responsabilità delle opposizioni è in questo momento l'incapacità di presentare ai cittadini una proposta credibile e l'incapacità di trovare un punto di amalgama tra le varie realtà.

Per questi motivi trovo interessante l'intervento del prof. Tigli, perché credo che sia proprio il tema della solidarietà e della politica sociale ad essere punto di incontro delle forze politiche che non si riconoscono nelle proposte di una maggioranza contraddittoria e caotica.

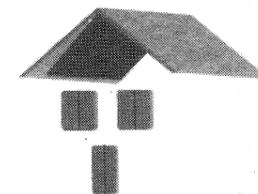
E' necessario mettere al bando particolarismi e personalismi consapevoli che solo un grande progetto politico che veda protagonisti il mondo cattolico ed il mondo riformista potranno sconfiggere tentativi di restaurazione ed un liberismo davvero poco illuminato.

dott. Paolo Bigliocchi



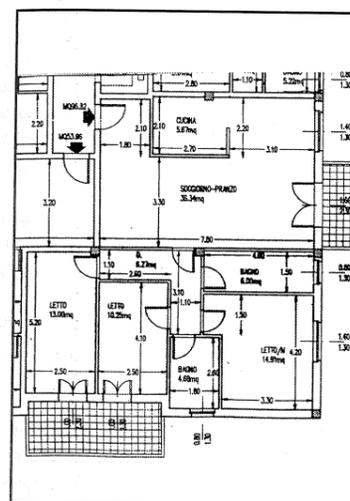
TORDA

servizi immobiliari



02100 Rieti - via Cintia 110/114 telefono 0746 274410 - telefono e fax 0746 274465

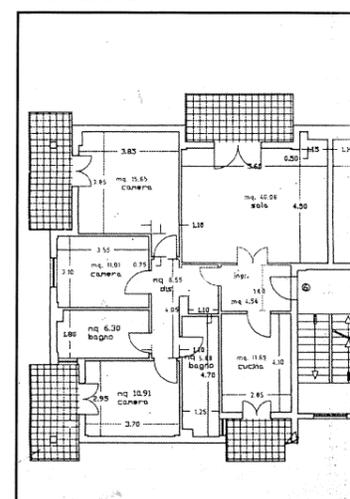
Campolioniano



Madonna del Passo

Si accettano prenotazioni per villini indipendenti a schiera da realizzare, composti da:
P.T.: Taverna e Garage.
P.R.: Soggiorno/Pranzo, Cucina/Tinello, WC.
P.1°: 2 Camere, 1 Bagno.
(Giardinetto privato e posto auto scoperto)

Villa Reatina



E' una realizzazione dell'Impresa **Franceschini Giuseppe.**

Appartamenti e villini, di varie metrature con giardini privati, balconate ed ingresso indipendente, in posizione dominante piena di verde.

VENDIAMO

Appartamenti composti da:
Ingresso,
Soggiorno/Pranzo,
Cucina, Disimpegno,
3 Camere, 2 Bagni,
ampi Balconi,
Garage e Cantina

VENDESI APPARTAMENTO

Località: RIETI
Ubicazione: CENTRO STORICO
di mq. 165 + 120 di Mansarda e annessa cantina

VENDESI FABBRICATO INDIPENDENTE SU 3 LIVELLI

Località: RIETI
Ubicazione: CENTRO STORICO
di mq. 100 da ristrutturare con giardino di mq. 880

VENDESI APPARTAMENTO

Località: RIETI
Ubicazione: CENTRO STORICO
di mq. 100 completamente ristrutturato

VENDESI GARAGE CON INGRESSO AUTOMATIZZATO

Località: RIETI
Ubicazione: CENTRO STORICO

VENDESI APPARTAMENTO

Località: RIETI
Ubicazione: ZONA RESIDENZIALE
composto da: Ingresso, Salone, Tinello, Cucina, 3 Camere
2 Bagni, Garage, Cantina e Giardino privato

VENDESI APPARTAMENTO

Località: MADONNA DEL CUORE
di mq. 186 su due livelli
Composto da: Pranzo/Soggiorno, Cucina, 4 Camere,
3 Bagni, Garage mq. 90

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER VILLE TRIFAMILIARI DA REALIZZARE

Località: RIETI
Ubicazione: VIA DE JULIIS
di mq. 215, composte da: P.S.: Taverna, Garage, Cantina,
Bagno; P.R.: Pranzo/Soggiorno, Cucina, Bagno;
P.1°: 4 Camere, 2 Bagni, Giardino privato

di don Paolo M. Blasetti

In viaggio con Luca

Luca 1,1-14

Fin dall'inizio del suo Vangelo Luca mette il lettore nella condizione di comprendere qual'è l'intenzione che fa scaturire lo scritto e quali sono le finalità che lo stesso vuole raggiungere. Sente il bisogno di fare un resoconto ordinato di quanto è accaduto mettendo insieme il materiale che circolava ai suoi tempi, servendosi anche di quello che altri hanno già scritto, perché Teofilo possa rendersi conto della solidità degli insegnamenti che ha ricevuto.

Queste prime battute ci invitano ad una riflessione preliminare che serve da chiave di lettura per tutti e quattro i Vangeli. Nella fedeltà agli eventi — e ci fermeremo ancora a sottolineare l'importanza di questo — gli evangelisti non hanno voluto scrivere delle semplici biografie di Gesù di Nazareth: essi pensano i loro scritti come suscitatori della fede o a conferma di una fede già vissuta e in questa prospettiva sottolineano l'uno o l'altro aspetto dell'evento Gesù di Nazareth tenendo conto della condizione del lettore a cui si indirizzano. Così se è necessario sempre tener

presente gli eventi, nella lettura del Vangelo è anche necessario e fondamentale cercare, nel rispetto dell'ispirazione divina e delle intenzioni dell'evangelista, il significato più recondito e apparentemente nascosto perché è proprio quel significato profondo quello che ci fa crescere nella fede.

I Vangeli sono la testimonianza privilegiata e normativa della Chiesa primitiva che si incarna nella personalità, nella cultura, nella dimensione sociale di chi scrive; manifestando in questo la logica dell'incarnazione che guida le scelte di Dio: logica che non violenta la condizione umana, ma che, inserendosi in essa, manifesta la trascendenza di Dio e la sua parola di salvezza. E' proprio questa logica che ha generato quattro Vangeli e la ferma volontà della Chiesa di mantenere sempre tutti e quattro i Vangeli combattendo tutti i tentativi che nel corso dei secoli hanno cercato di fare un unico Vangelo. Ci accostiamo dunque a "qualcosa" che è contemporaneamente umano e divino e che manifesta il mistero di Dio in una profonda solidarietà con la vicenda degli uomini.

...degli avvenimenti successi tra noi...

All'inizio di questa nuova rubrica di *Frontiera* sottolineavamo che la fede cristiana più che una religione è un evento e queste prime parole del Vangelo secondo Luca ci richiamano a questo: infatti con molta energia al v. 1 sottolinea che quanto egli si accinge a scrivere è un resoconto degli eventi, dei fatti... ciò significa che il credente deve incontrare nella sua vita di fede una realtà che ha un suo preciso luogo nella storia dell'umanità e che la sua fede si basa su fatti che hanno creato storia.

Più volte Luca ribadirà questo concetto recuperando una dimensione molte volte presente e direi fondamentale in tutto l'Antico Testamento: prima di tutto Israele fa esperienza del suo Dio

presente nella storia e poi, solo poi riflette e comprende altre realtà del suo Dio. Questo aspetto non ci deve far fare del puro archeologismo biblico, ma piuttosto riandare sempre alle radici, al momento fondamentale della rivelazione per imparare a conoscere Dio e divenire così capaci di riconoscerlo presente nel nostro tempo. Imparare a conoscere Dio attraverso gli eventi della storia di salvezza, nell'interpretazione che di essi abbiamo nella Scrittura per comprendere il nostro tempo come luogo in cui Dio ancora opera la salvezza.

Questa radicazione nella Scrittura renderebbe la nostra fede meno disincarnata e spiritualistica e ci aiuterebbe ad incarnare l'unica parola di salvezza nella vita degli uomini del nostro tempo rendendola parola di salvezza perché incontra davvero l'uomo.

...come ce li hanno trasmessi...

Gli eventi fondamentali della storia di salvezza sono giunti a noi attraverso la testimonianza di alcuni che li hanno personalmente vissuti e questo assume dimensione corporata se pensiamo che Luca è un cristiano della seconda generazione, cioè uno di quello che non ha vissuto direttamente la vicenda di Gesù ma ha creduto sulla parola dei testimoni. Scaturisce allora una prima riflessione: l'affermazione che spesso circola fra la nostra gente "Cristo sì la Chiesa no" appare come una contraddizione in termini. La fede in Cristo Signore di ogni tempo e di ogni generazione si fonda sulla testimonianza di alcuni che hanno vissuto direttamente quel momento della storia e anche gli stessi Vangeli sono testimonianze e non scritti personali di Gesù di Nazareth, sono il frutto dell'azione dello Spirito nella fede di alcuni uomini che costituiscono la Chiesa primitiva. Gesù e la Chiesa sono due realtà strettamente congiunte e legate così fortemente da non poter essere scisse. La mia stessa fede personale può nascere, crescere e maturare solo nella fede della Chiesa perché da essa dipende in maniera radicale e fondamentale. Del resto gli Atti degli Apostoli ci manifestano una chiesa primitiva che come l'attuale si dibatte tra santità e peccato, tra splendore e contraddizioni in una ricerca continua e a volte faticosa della perfetta conformazione al suo Signore.

Ma questo aspetto fa sorgere anche una seconda riflessione: la realtà di Gesù Cristo è giunta fino a noi perché, a

partire dagli apostoli, uomini e donne di ogni tempo l'hanno incontrato e a loro volta si sono fatti strumenti di trasmissione attraverso non solo la Parola ma con una vita che è divenuta progressivamente testimonianza del Dio vivente. La nostra fede, la mia fede personale dipende da questa catena di testimonianze e da quella di tutta intera la comunità che avendo trovato la perla preziosa desidera rendere altri partecipi della gioia che ne scaturisce. Così la fede si presenta nella sua realtà più profonda non semplicemente come un fatto che riguarda la salvezza personale ma come un impegno ad accogliere una missione da svolgere nel mondo.

Queste prime battute del Vangelo di Luca ci fanno già uscire da personalismi, intimismi, solipsismi e ci spingono a dimensioni comunitarie e missionarie. Missionarie rispetto alla logica intrinseca della trasmissione e comunitarie perché quanto siamo chiamati a trasmettere non è semplicemente la nostra fede personale... ma questa cresciuta e maturata nella fede della comunità ecclesiale ed è facile comprendere quante altre riflessioni potrebbero nascere da qui.

...perché ti possa rendere conto della solidità...

Al v. 4 ci si fa incontro un altro aspetto essenziale della fede cristiana: sicuramente in primo luogo la fede è un atto di fiducia che scaturisce da un'esperienza di Dio che può passare attraverso molteplici situazioni; sicuramente la fede è un salto, un affidarsi... ma a questo momento iniziale deve seguire un cammi-

no che radica questo atto di fiducia iniziale in una stabilità esistenziale che non può basarsi sul sentimentalismo, ma che deve unire insieme cuore e mente.

L'atto di fede iniziale ha anche una sua ragionevolezza che devo ricercare continuamente in modo da non essere sottoposto agli eventi, ma al contrario essere capace di comprendere gli eventi alla luce dell'atto di fede. L'apostolo Pietro ci ricorda che siamo chiamati a dare ragione della speranza che è in noi e anche il semplice "dare ragione", comunicare la fede presuppone un atto, una riflessione ulteriore al semplice affidarsi scaturente da quell'affidarsi. L'atto di fede non è irragionevole perché è atto dell'uomo che non è puro sentimento. La Parola dunque suscita la fede ma fa diventare questa intelligente e radicale.

A partire da questi spunti potremmo domandarci: quanto la mia fede nasce e scaturisce dagli eventi storici, anzi dall'evento Gesù di Nazareth? Quanto sento la mia fede come un fatto ecclesiale e non esclusivamente personale? Quanto sono impegnato nella missione della Chiesa di trasmettere la Parola di salvezza? Quanto è radicato in me l'atto di fede in una unione profonda tra mente e cuore?

Forse mi troverò mancante, forse scoprirò di non essermi mai posto queste domande... allora nel silenzio cercherò, cercherò, cercherò il Signore perché attraverso la luce della sua Parola illumini il profondo del mio cuore e mi guidi paternamente nel cammino della vita perché possa sempre di più essere fedele al suo progetto di salvezza.

ONORANZE FUNEBRI INTERNAZIONALI

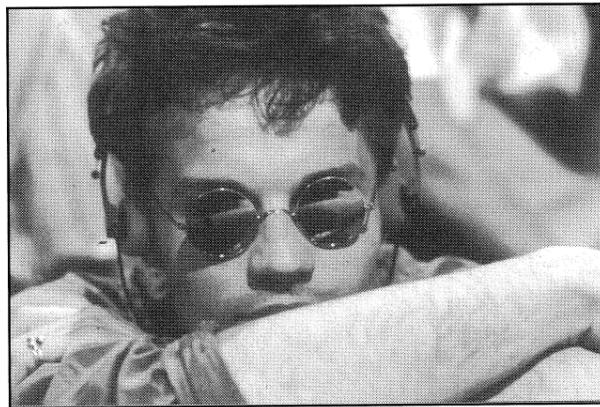
S. EUGENIO

di: RICCI GIACOMO FU ALFREDO & BRUNI

☎ 52.350.140 - 52.354.935

CELLULARE: 0337 / 784178
0337 / 774636Notturno e Festivo:
86891370 - 52357684 - 50913937 - 568154000125 ROMA
VIA A. ALABANTI, 10

Cambia il mondo
da dove puoi:
comincia da te!



Breve STORIA di una "COSA DI POCO CONTO" che sperimenta nello STUPORE il potere di CAMBIARE...

La Comunità Emmanuel è nata nel Natale 1980 da un gruppo di **cercatori**: cercavano **vita** e volevano rispondere al grido di chi vien meno lungo la via; accettando il Vangelo e tenendosi insieme alla scuola della **Parola**, non si contentavano dell'assistenza, ma si offrivano al servizio nella condivisione di vita.

Handicap, alcool, droga e tutti i tipi di disagio e abbandono familiare e sociale sono i solchi per cui cercano di seminare ancora ogni giorno la loro vita e il loro amore, per quanto possono, con fatica e con fiducia...

Saper mettere **vita con vita** è stata e rimane la loro prima specifica "**professionalità**", integrata per quanto necessario, conveniente e concretamente possibile, da altre varie **professionalità** in senso propriamente e rigorosamente **tecnico** e **scientifico**.

Così, da alcuni anni, camminiamo insieme sulla via della povertà, del dolore e della speranza in una comunità di base fondata sul volontariato per gli Ultimi, ispirato alla fede e aperto ad ogni autentica collaborazione.

Comincia da questo numero la nostra collaborazione con *Frontiera* e ci presentiamo. Dai prossimi numeri parleremo di giovani, famiglia, disagio, speranza, droga, società, progetti, futuro...

LE CASE FAMIGLIA rappresentano la nascita e l'iniziativa originaria della Comunità e ospitano ragazzi/e in stato di abbandono familiare e sociale, ragazze-madri, handicappati fisici e psichici, alcolisti, dimessi dal calcere, ecc..

LE COPPIE APERTE E AFFIDATARIE. Un gruppo di giovani coppie si formano e sperimentano la gioia e la fatica di accogliere minori con famiglie in difficoltà, disponibili ad appoggiare anche famiglie che si impegnano nell'affido temporaneo.

L'HANDICAP FISICO E PSICHICO case-famiglia, centri diurni di accoglienza, cooperative... alcuni modi di attivarsi al servizio di piaghe antiche e sempre attuali attraverso attività manuali, formative, ludico/ricreative: risposte che si perfezionano continuamente e sempre in divenire.

CENTRI TERAPEUTICI PSICO-PEDAGOGICI, I CENTRI DI ASCOLTO E LE SCUOLE PER GENITORI sono nati dopo le case-famiglia e sono rapidamente cresciuti sotto la pressione della domanda proveniente da varie parti del territorio nazionale.

La droga è uno dei sintomi più gravi e dolorosi dei tanti mali della società tutta intera: minacciando più direttamente e segnando di più profonde ferite la condizione giovanile, rimanda a cause individuali, familiari, sociali, culturali, e fa appello alla coscienza e alla responsabilità di tutti. Cercando, in quanto Comunità, di rispondere sul fronte della prevenzione, della terapia e della riabilitazione, vogliamo tenerci aperti e solidali con tutta la **società** e la **chiesa locale**, promuovendo il **volontariato** e collocandoci, come cittadini organizzati, nell'area del **privato-sociale** in un intento non di concorrenza ai servizi sul territorio né di supplenza o copertura a eventuali carenze-inadempienze dell'Ente Pubblico, ma di partecipazione e dialogo, coscienza critica, stimolo e integrazione. Così, con tutti gli uomini di buona volontà, spinti dalla fede e dalla passione per l'uomo, ripartendo ogni giorno dagli ultimi, siamo impegnati a cambiare la qualità della vita, lottando per cambiare la società "drogata".

La unità Emmanuel più vicina è:

CENTRO ASCOLTO

c/o Consultorio Sabino

Via di Mezzo n° 161 - 02100 RIETI

Tel. (0746) 481718

Merc. - Giov. - Vener. 16,30 - 18,30

frontiera

DI COTTE E DI CRUDE

NELLA CHIESA NON TUTTI HANNO CAPITO
L'IMPORTANZA DEI MASS MEDIA.

Nasce il network cattolico

L'altra domenica si è concluso a Chioggia il convegno nazionale della Fisc (Federazione Nazionale Settimanali Cattolici), a cui *Frontiera* aderisce, insieme agli altri 135 settimanali diocesani che si stampano in tutta Italia. Il tema in discussione era: "Informazione e mercato".

In un intervento su *Avvenire*, Tino Bedin rammenta che: "Il tema è la riaffermazione della piena cittadinanza professionale di una stampa che in molte regioni ha fatto da caposcuola all'informazione locale e territoriale, ha esaltato l'informazione di servizio, è riuscita e riesce a far diventare notizia la vita comune." E Francesco Ognibene, inviato dello stesso giornale, nota che "S'alza di questi tempi dall'Italia cattolica un lamento prolungato verso i guai prodotti o minacciati dal 'nuovismo': ma non si può far credere che solo ieri l'altro le cose andassero molto diversamente, convincendosi che sono bastati pochi mesi di berlusconismo a materializzare dal nulla litigi, sviste e strabismi. Vigilanza sì, specie sui *mass media* di natali cattolici, ma anche realismo ed autocritica prima di sparare all'impazzata."

Il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, ha spiegato di temere oggi sia la condanna sommaria, sia il silenzio delle coscienze, entrambe frutto di pericolose amnesie. "Dovremmo provare rabbia - ha detto Boffo - per non aver fatto prima, di più e meglio la nostra parte di coscienza critica, la stessa che rivendichiamo a buona ragione adesso."

Luigi Losa, direttore del *Cittadino di Monza*, ha suggerito di sperimentare l'abbinamento in edicola tra settimanale diocesano e *Avvenire*, sulla scia dei giornali-panino (quotidiano nazionale più quello locale. Ad esempio: *Frontiera* più *Avvenire*).

Padre Luciano Segafreddo, uno dei responsabili del *Messaggero di S. Antonio*, ha proposta la creazione di un'agenzia nazionale cattolica "tipo ANSA", con informazioni quotidiane in tempo reale, ed una concessionaria di pubblicità unica per tutti gli associati alla Fisc.

Leonardo Zega, direttore di *Famiglia Cristiana*



(1.200.000 mila copie ogni domenica) ha affermato: "Il compito dei comunicatori cattolici non è dettare proprie regole, ma impadronirsi di quelle già funzionanti, rispettandole e sfruttandole senza paura di muoversi fra le categorie laiche, di strategia e mercato, al solo scopo di tornare ad essere profeti, cioè uomini che prestano a Dio voce e cuori, giornali e televisioni, libri e satelliti, perché Dio parli in questo villaggio globale come lungo le strade della Palestina."

Silvano Latin, direttore di *Vita Nuova* di Trieste, ha posto il dito su di un'antica piaga, che è quella di molti cristiani di considerare i settimanali diocesani come di serie C. "Dobbiamo sentirci liberi di appoggiare o fare le pulci a chiunque, facendo crescere la coscienza critica sia dentro la Chiesa, dove non tutti hanno capito ancora l'importanza dei *mass media*, sia all'esterno, dove si guarda ai settimanali cattolici con sufficienza."

Su *La Repubblica*, il vice direttore Orazio la Rocca, inviato a Chioggia per il giornale di Eugenio Scalfari, afferma: "Una grande *Ansa* cattolica, una mega-agenzia ecclesiale in grado di fornire servizi giornalistici, video-inchieste, documentari a tutto il variegato mondo dei *mass media* di ispirazione religiosa. E' questo, in sintesi, l'identikit del *network* cattolico annunciato al *meeting* dei settimanali diocesani svoltosi a Sottomarina di Chioggia. Si tratta di un organismo multimediale che assisterà sia la grande stampa cattolica (*Avvenire*, *Famiglia cristiana*, *Jesus*, *Osservatore romano*...), che la fitta rete di editoria religiosa locale (135 settimanali diocesani e i periodici delle congregazioni religiose). Punto di forza del *network*, la produzione di servizi radio e video per le 30 televisioni e le 300 radio locali del Corallo, il consorzio radiotelevisivo promosso dalla Cei."

frontiera

L'INTERVISTA

MONS. MOLINARI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO.

Finanziaria né giusta, né equa

Proprio in questi giorni di grande difficoltà per il mondo del lavoro, soprattutto a Rieti, dove la Texas se ne è andata, lasciando posto ai cinesi del molto onorevole signor Li Tung Lok da Hong Kong e dove sono cresciuti i timori per la tenuta occupazionale dell'Alcatel-Telettra, i vescovi del Lazio, guidati dall'Ordinario diocesano reatino, hanno espresso, in un documento ufficiale, la loro viva preoccupazione per questo momento di forte disagio del contesto sociale ed in particolare delle famiglie, dovuto alla legge finanziaria definita dai presuli "né equa, né giusta".

Mons. Giuseppe Molinari ha riassunto i sei concetti-chiave del documento della Commissione, di cui è presidente: "Nelle famiglie monoreddito è largamente diffuso un profondo senso di disagio e nei pensionati meno gratificati economicamente si avverte l'ansia per il futuro prossimo."

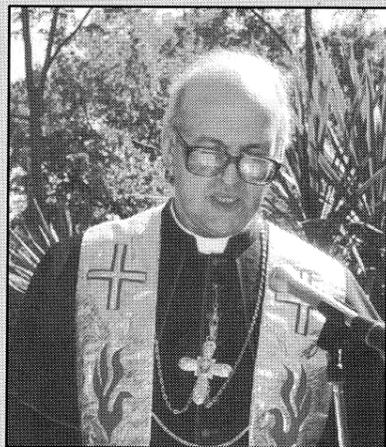
"I vescovi laziali sono a conoscenza del pensiero dei lavoratori - ha aggiunto il Vescovo - i quali esprimono la convinzione, che la finanziaria non sia né equa, né giusta, ma colpisca pesantemente proprio i più poveri, soprattutto in riferimento ai tagli imposti dalla finanziaria stessa alla sanità ed alle pensioni."

Dove sta la politica di solidarietà del Governo? si sono chiesti i pastori della Chiesa laziale.

"Non si constata in alcun modo attenzione alla famiglia che, come la persona, è soggetto di diritti fondamentali alla base di ogni stato democratico e non si vede quali sbocchi ci possano essere per i giovani in cerca di lavoro che sempre più si assestano, fino ad età matura, nella casa di origine."

"Temiamo che riemerge una conflittualità rabbiosa e violenta contro lo Stato - ha dichiarato mons. Molinari - con il rischio di non garantire ai cittadini quei servizi che istituzionalmente offre, spesso malgestiti."

Nel doposciopero del 14 ottobre, proprio in piazza a



Rieti, si sono verificate schermaglie fra neo-comunisti e fascisti, segnali di una violenza che è sperabile non finisca per ridiventare, come negli anni '70 ed '80, endemica.

"Anche la pratica dell'usura, legata a fenomeni malavitosi, si presenta sempre più grave nella nostra Regione" ha detto il Vescovo, proprio negli stessi giorni in cui magistratura e polizia sono impegnate nello smantellamento, anche a Rieti, di reti di usurai in precedenza sottovalutate e che colpiscono l'opinione pubblica per le persone che vi sono coinvolte. Quali i rimedi innanzi a questa situazione che pare senza sbocchi?

I Vescovi del Lazio non perdono la speranza e chiamano tutti i cattolici e, soprattutto, i parroci, i religiosi, i laici impegnati nella Chiesa a "portare maggiore attenzione alla catechesi degli adulti, privilegiando le coppie e prossime al matrimonio e i genitori che si preparano ai sacramenti dei figli, aiutandoli a vivere il lavoro, sia nel privato che nel pubblico, come vera vocazione, recuperando il rigoroso senso del dovere e rifuggendo da atteggiamenti (ritardi, astensioni, furberie, assenteismo, sprechi) intollerabili nei cristiani. Bisogna favorire la preparazione dei fedeli laici all'impegno politico e ad affrontare, con le Commissioni diocesane, i problemi connessi con lavoro e famiglia, lavoro e giovani, lavoro ed evangelizzazione della carità, mèta del prossimo Convegno ecclesiale della Chiesa Italiana, che si terrà l'anno prossimo a Palermo."

Innanzi, poi, all'espandersi delle forme di individualismo e di cinismo di certi ambienti politici ben individuati di fronte ai bisogni dei poveri e degli emarginati, dei lavoratori disoccupati, degli immigrati la Commissione Regionale - ha detto il Vescovo - "facendosi interprete di tutte le Chiese del Lazio, in sintonia con la Dottrina Sociale della Chiesa, ribadisce l'esigenza di un impegno forte di tutti i cristiani, perché non prevalga nessuna forma di neoliberalismo, ma l'autentica solidarietà."

frontiera

DA SAGUNTO, ITALIA

Al Signor Capostazione, fermo posta...

Una scoperta terrificante:
Giosuè Carducci
scrive *La Vaporiera*
per l'inaugurazione
della ferrovia per
Roma nel 1863!

Per carità, signor Capo Stazione, non le scrivo per dar sfoggio della mia erudizione. Ma per aiutarla a non fare brutta figura nel momento del bisogno.

Io non so quali siano gli studi da lei fatti per raggiungere il grado, calzare il cappello rosso e fischiare quel bel sibilo che fa partire i treni, ogni mattina, dall'unico binario del nostro scalo ferroviario. Ma se per caso avesse fatto solo studi tecnici ed il suo professore non le avesse parlato di quella suggestiva poesia che si intitola *La Vaporiera*, del risorgimentale Giosuè, eccomi a darle disinteressatamente una mano.

Io ho appreso che lei e tutti i suoi predecessori, da un secolo e mezzo a questa parte, state in attesa di un annuncio convoglio che deve giungere da Roma. L'ambizioso progetto, a scadenze ravvicinate, viene ripreso ogni tanto. I giornali ne parlano come se, appunto, la vaporiera dovesse spuntare da un momento all'altro da una galleria scavata di notte sotto i monti di Sala. E prima o poi vai a vedere che il sogno si avvererà, come i suoi avi capi-stazione, di certo si sono augurati.

Ed ora che tocca a lei a sperare, non è che - mi risulta - ella si tiri indietro. Qui di scettici sulla ferrovia Ascoli-Rieti-Roma, sono rimasti in pochi. Anzi, quasi nessuno, dal momento che lo stesso Silvio Berlusconi pare ne abbia parlato nella trasmissione radiofonica *Il Caminetto del Lunedì*, quando conversa, stile Kennedy e Clinton, con il direttore del GR1 Livio Zanetti dalla sua casa di Arcore, affermando che i duemila miliardi necessari per i lavori, sembra siano stati scovati tra le pieghe della Finanziaria ed accantonati dal Tesoro in un'altra delle infinite anse del bilancio.

Che ci sia in giro aria di nuove elezioni? Perché anche io ho avuto i miei avi: tutti non capi-stazione e quindi a digiuno di approfondite conoscenze del settore e tantomeno di treni e di convogli, motrici, *Pendolino* e *Settebello*. Ma quando si tornava a parlare, ai tempi loro, tanto di ferrovia e di milioni, si ripeteva quello che successe a Pablo Neruda nell'isola dove è stata girata la storia de *Il Postino* con il povero Massimo Troisi.

Anche lì, il paese era a corto d'acqua, come noi siamo

a corto di treni. Ed ogni volta che si andava alle urne l'onorevole democristiano dell'isola mandava in giro a dire ai pescatori che questa era la volta buona per fare

l'acquedotto. "Voi votate, che l'acqua arriverà!" Nelle elezioni a venire si ripeteva la solita solfa. Io non vorrei che la storia continuasse ancora. E di certo questa sarà la volta buona. Finalmente lei, signor Capo Stazione, potrà emettere il fischio che farà partire il direttissimo per Roma o per Ascoli? Glielo auguro. Intanto, la metto a parte di un segreto. Scartabellando negli archivi ho fatto la strepitosa scoperta che Giosuè Carducci, la sua poesia, e le altre sullo stesso soggetto, la scrisse

proprio perché le fu commissionata da un reatino. Addirittura nel 1863, anno in cui si riteneva davvero che il treno dovesse sbucare non da sotto Sala, ma da Contigliano.

Sicuramente il vate diede l'impresa per fatta. Non si accortò. Si fidò e scrisse: "Sfidò l'audace sibilo/ Le minacciose vette./ E la valanga, immemore/ De la ruina stette./ Torse stridendo l'aquila/ L'occhio indignato a basso./ Quando dal rotto sasso/ Usciva l'uomo e il tuon./ ... (Il progetto prevedeva, allora, una stazioncina a Pian de Valli. Adesso, invece, a Leonessa!) E non avvertito aveva insistito con *Alla stazione in una mattina d'autunno*: "Già il mostro, conscio di sua metallica/ anima, sbuffa, crolla, ansa, i fiammei/ occhi sbarra; immane pe' l'buio/ gitta il fischio che sfida lo spazio." E ci aggiunse anche una lacrimevole appendice nella notissima *Davanti a San Guido*: "Ansimando fuggia la vaporiera/ Mentr'io così piangea entro il mio cuore; E di polledri una leggiadra schiera/ Annitrendo correa dietro al rumore."

Coraggio signor Capo Stazione! E se ancora una volta il treno da Roma non dovesse giungere, ci consoleremo insieme, tornando a sostenere la maturità classica!

Sincero Reatino

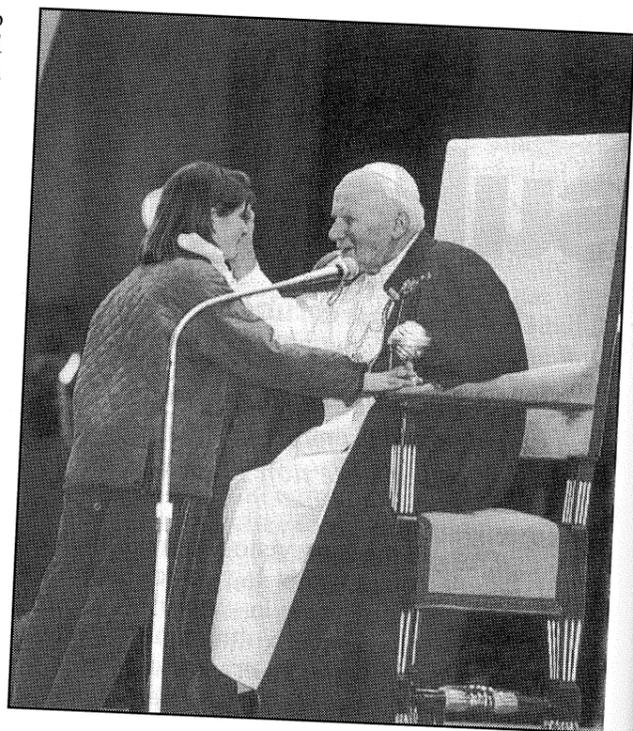


Famiglia come Gaudium et Spes

di Anna Rita Bonanomi

E' abbastanza complesso descrivere a parole cosa si prova a stare per ore immersi in una folla multicolore, formata da persone di tutto il mondo, unite dal-

l'unico e caldo abbraccio dello storico colonnato del Bernini. E' un misto di commozione, di gioia, di revisione del proprio sé, di meraviglia, di profondo benessere. Ci si sente a



Toccante incontro con il Santo Padre (foto Città nuova)

1994: anno internazionale

L'anno dedicato alla famiglia si è aperto ufficialmente il 26 dicembre scorso a Nazareth e nell'arco dell'anno è stato supportato da due momenti salienti: la pubblicazione della Lettera del Santo Padre alle famiglie e la canonizzazione di due mamme: Gianna Beretta Molla, medico e madre di quattro figli, ed Elisabetta Canori Mora.

Voluto dall'ONU, l'Anno Internazionale della Famiglia si è dimostrato un'occasione provvidenziale per la Chiesa, per ribadire ancora una volta la basilarietà della famiglia per la società umana, famiglia scaturita dall'amore della coppia uomo-donna, aperta alla vita e costruttrice di pace.

Nell'arco dell'anno tra il Papa e l'ONU si è aperto un dialogo appassionato, alle volte doloroso e sofferto, che ha accompagnato la preparazione della Conferenza Mondiale tenutasi al Cairo il mese scorso. Due i punti più importanti emersi dai lavori: l'aborto non è stato catalogato tra i mezzi di controllo delle nascite e la famiglia è stata dichiarata "unità di base della società" e come tale degna di ogni supporto morale, economico e politico.

casa.

Il sapere che si è lì con lingua e cultura diverse, ma pronti a sfidare il mondo, con gli stessi valori è affascinante. Sono momenti unici, irripetibili.

E così è stato per noi cinquantadue reatini che ci siamo ritrovati in Piazza S. Pietro a festeggiare, insieme a oltre 150.000 persone, di 130 nazioni e 5

continenti, la famiglia nel mondo.

Presenti, insieme al Papa, Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich e Kico Argüello, tenaci difensori della famiglia, di quella famiglia che, nonostante tutto, esiste, si afferma, si difende, non vuole essere confinata nel privato, ma avere una presenza ed un "peso" politi-

co nel sociale.

Attraverso i canti, le danze, le dirette testimonianze di nuclei familiari convenuti, è emersa una realtà di amore, di coraggio, di eroismo quotidiano, che all'interno delle mura domestiche si rinnova ogni giorno ed ovunque, nel silenzio. Famiglia come luogo del dono di sé all'altro; famiglia come custode dei due grandi valori base dell'esistenza dell'uomo: la vita e la morte; famiglia come terreno fecondo nel quale coltivare la pace; famiglia, che nessuna forza del male riuscirà ad annientare; famiglia come *Gaudium et Spes*.

Famiglia paragonata dal Santo Padre alla Chiesa, definita da Lui "ecclesiola", piccola chiesa, chiesa domestica. Chiesa nella Chiesa, con lo stesso Paradiso comune, descritte entrambe come fiumi nutriti dalle stesse sorgenti, con la stessa comune genealogia nella Famiglia di Dio: Dio-Padre, Dio-Figlio e Dio-Spirito Santo. Famiglia che su queste basi diviene luogo di costruzione della Civiltà dell'Amore, in vista del prossimo nuovo Millennio.

E mentre la sera oscura il cielo, rendendo ancor più candido lo storico colonnato, lieve e forte si innalza verso Dio la preghiera di Madre Teresa per le famiglie; preghiera che sembra accompagnata verso l'Alto dalla nube lattescente che va nascendo dall'accendersi via via delle 150.000 candeline simbolo della vita, di quella vita da condividere ed difendere in famiglia con la gioia, la pace e l'unità.

Lasciando Piazza S. Pietro, tornando verso casa, siamo coscienti di una cosa, che la strada ci è stata chiaramente tracciata, a percorrerla, ora, tocca a noi.

frontiera

PAROLA DI VITA

di Chiara Lubich



«Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti» (1 Tess 3,12).

Queste parole sono una di quelle espressioni, familiari a san Paolo, nelle quali egli augura e nello stesso tempo chiede al Signore delle grazie speciali per le sue comunità (1).

Qui per i tessalonicesi domanda la grazia di un amore scambievole sempre crescente, sovrabbondante. Non si tratta di un velato rimprovero, come se l'amore scambievole fosse assente nella loro comunità, ma piuttosto di un richiamo ad una legge insita nell'amore stesso, quella di una crescita costante.

«Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti».

Essendo l'amore il centro della vita cristiana, se non progredisce, tutta la vita del cristiano ne risente, si illanguidisce e poi può spegnersi.

Non basta aver capito nella luce il comandamento dell'amore del prossimo e nemmeno aver sperimentato nell'entusiasmo i suoi impulsi e i suoi slanci agli inizi della propria conversione al Vangelo. Occorre farlo crescere mantenendolo sempre vivo, attivo, operante. E questo avverrà se si sapranno cogliere, con sempre maggiore prontezza e generosità, le varie occasioni che la vita ci offre ogni giorno.

«Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti».

Per san Paolo le comunità cristiane dovrebbero avere la freschezza ed il calore di una vera famiglia.

Si comprende quindi l'intenzione dell'apostolo di metterle in guardia contro i pericoli da cui più frequentemente sono minacciate: l'individualismo, la superficialità, la mediocrità.

Ma san Paolo vuole prevenire anche un altro grave pericolo, strettamente legato al precedente: quello di adagiarsi in una vita ordinata e tranquilla, ma chiusa in se stessa.

Egli vuole delle comunità aperte, giacché è proprio della carità amare i fratelli di fede e, nello stesso tempo, andare verso tutti, essere sensibili ai problemi ed alle necessità di tutti.

E' proprio della carità saper accogliere qualsiasi persona, costruire dei ponti, cogliendo il positivo ed unendo i propri desideri e gli sforzi di bene con quanti mostrano buona volontà.

«Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti».

Come vivremo allora la Parola di vita di questo mese? Cercando di crescere anche noi nell'amore scambievole all'interno delle nostre famiglie, del nostro ambiente di lavoro, delle nostre comunità o associazioni ecclesiali, parrocchie ecc.

Questa Parola ci chiede una carità sovrabbondante, cioè una carità che sappia superare le misure mediocri e le varie barriere provenienti dal nostro sottile egoismo. Sarà sufficiente pensare a certi aspetti della carità (tolleranza, comprensione, accoglienza reciproca, pazienza, disponibilità al servizio, misericordia verso le vere o presunte mancanze del nostro prossimo, condivisione dei beni materiali ecc.) per scoprire tante occasioni per viverla.

E' evidente poi che, se nella nostra comunità ci sarà questo clima di amore scambievole, il suo calore si irraderà immancabilmente verso tutti. Anche quelli che ancora non conoscono la vita cristiana ne avvertiranno l'attrattiva e molto facilmente, quasi senza accorgersene, vi saranno coinvolti fino a sentirsi parte di una stessa famiglia...

1 cf Ef 3,18; Fil 1,9 ecc.

RIESPLODE IL PROBLEMA DELLA CIRCOLAZIONE IN CITTA'. ANNI DI PROMESSE NON MANTENUTE: SI CONTINUA CON I VECCHI METODI?

Ahimè il traffico!

di Ajmone Filiberto Milli



E' ben risaputo come gli impegni di governo che una Giunta è chiamata ad affrontare non possono cer-

tamente esaurirsi nella monotonia dell'ordinaria amministrazione: capitollo amministrativo senz'altro importante ma non

certamente risolvibile. Risolventi sono invece i problemi strategici dalla cui impostazione e dalla cui soluzione deriva la fisionomia stessa della città nelle sue molteplici e non sempre ben individuabili connessioni civiche e sociali. Ed è ben risaputo inoltre come esista una sorta di graduatoria dei problemi strategici: tutti importanti seppur qualcheuno risulti essere più importante che altri. Primo in senso assoluto o primo *ex aequo* (per esempio con i rifiuti solidi urbani) o primo "tra altri" in una ipotetica "testa di lista" (per esempio una maggior presenza o minore assenza del Vigili urbani quale garanzia fisica a difesa dei regolamenti e dei cittadini sempre più vessati dalla prepotenza e dalla inciviltà di altri), primo "tra altri" l'incombente problema del traffico, inteso come questo non soltanto come regolamentazione dell'invasione soggetto epocale costituito dallo strumento motoristico ma anche (o soprattutto?) inteso come rapporto con l'involucro città e quale debba essere la porzione di "sacrificio"

che questa deve sacrificare alla presenza ed al passaggio dei mezzi motorizzati.

Il traffico cittadino, dal settembre dell'89, è soggetto ad un preciso Piano di cui mai che se ne fosse sentita l'esigenza, Piano che tuttora pesa in negativo come una incongruità frutto di notturni sogni malsani. Ove si dovesse far menzione ad un Piano di cui la città mai avrebbe potuto aver bisogno, questo sarebbe proprio il Piano per il traffico per la struttura stessa della città di Rieti: "collinare", antica, ristretta nelle sue vie che troppo sovente assumono gli aspetti di cunicoli "un po' più larghi", città "casalinga" e da tenersi tutta in una mano: che senso ha mai un Piano per il traffico? Eppure volle farsi registrando le vicende che tutti abbiamo vissuto ed i cui lasciti ancora viviamo. L'allora Giunta Tigli, ereditato dalla precedente, lo dovette varare per imposizioni politiche nel settembre dell'89, pochi giorni prima che iniziassero le scuole tenendo proprio presente gli arrivi, le partenze ed i percorsi dei pullman su cui viag-

giavano gli studenti. La città non lo accettò reagendo con sussulti, disciplinati quanto si vuole, ma decisamente improntati ad angoscia dal momento che il Piano faceva saltare tutta la fitta rete di equilibri, non soltanto viarii ma anche psicologici, sedimentati nel tempo.

Da quel momento tutti a dire che il Piano o sarebbe dovuto essere rivisto od addirittura abolito. Fino ad oggi esso non è stato né abolito né è ciò è ancor più grave - rivisto, corretto, adattato alle esigenze ed ai suggerimenti della Rieti sociale. Oggi c'è un governo cittadino che si dice voluto proprio come rottura di un metodo che "dice ma non fa": nel caso del Piano per il traffico diceva volerlo rivedere ma nessuno che lo abbia concretamente fatto. C'è una proposta della Giunta in senso revisionistico? Od anche adesso si attende, quale atto prioritario ed imprescindibile, la realizzazione di parcheggi che di anno in anno e di promessa in promessa mai sono stati realizzati? Nel caso sconsigliato che così fosse dovrebbe essere avanzata la triste constatazione che, relativamente al Piano per il traffico, tra il comportamento di questa Giunta e le precedenti ci sembra non ci sia alcuna soluzione di continuità.

Oppure la Giunta intende muoversi in maniera diversa? Ossia rivedendo le sciaguratezze di un Piano nemico della città? Si sa come la Giunta abbia "rimesso in moto" i 4 tecnici nominati nell'89 perché operassero varianti e revisioni ad uno scadutissimo Prg e come in tale opera di revisione sia inclusa anche quella relativa alla viabilità. Tale ripescaggio di tecnici di cui, non certamente per colpa loro, si era addirittura persa la memoria, tale ripescaggio è senz'altro opera meritoria. Però una cosa va detta: il tutto non può essere "di lunga durata" perché la città non sopporta più oltre un traffico sconnesso nella sua collocazione viaria oltretutto usurante nella sua dimensione più propriamente sociale. La motorizzazione aumenta secondo ritmi transmatematici, il benzopirene anche ed in maniera non misurabile mentre il cittadino risulta l'unico agnello sacrificale costretto a pagare in proprio leggerezze altrui. Ieri si prometteva tutto senza fare alcunché: ci piacerebbe che oggi i termini fossero invertiti: con chiarezza e senza ombre.

frontiera

GALEIDOSCOPIO

Santi come "pazzi"

Santi come "Pazzi". Profili di Santi scambiati per "pazzi": non è un testo di psichiatria magari in chiave devozionale ma il 18° libro scritto da don Luciano Candotti, parroco di Santa Maria Maddalena in Colli sul Velino. Che specie di libro è mai? Semplice: don Candotti ha

estrapolato dalla ufficialità 11 "devoti a Dio" ed al "popolo di Dio", li ha rivisitati nelle loro piccole connessioni interindividuali, ha frugato negli interstizi delle loro piuttosto tribolate esistenze di "veggenti", di "sensitivi" terreni ed ha raccontato le loro storie "non ufficiali".

E così sappiamo di come don Giovanni Bosco non è che fosse ritenuto proprio "normale" per quella sua insistenza a voler trattare quella sorta di socialità non proprio istituzionalizzata che sono i ragazzi di strada; e così sappiamo delle "angherie" da diffidenza e sospetto che dovettero subire altri "veggenti", altri "ispirati" prima che la loro progettualità divenisse fattibile e "legale": Teresa di Lisieux, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Gio-



La copertina del libro di don Luciano Candotti ideata dal pittore Franco Bellardi

vanni di Dio, Luigi Orione, Francesco d'Assisi ed altri ancora. Don Candotti, ricercatore di fatti minimi della vita di ognuno e che sono il solo vero sale di ogni esistenza, ha saputo volgarizzare le esistenze di 11 "ispirati" i quali, prima di essere proclamati Santi e Sante, furono considerati "pazzi": pazzi interiormente, pazzi come premonitori, come anticipatori di verità che tali ancora non erano agli occhi dei "normali".

Il libro, snello nella struttura e godibilissimo nella lettura, è stato illustrato in copertina da quel Franco Bellardi già chiamato da don Candotti ad illustrare in 4 tempi di esaltante coralità altrettanti motivi del Vangelo proprio nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Libro da meditare perché indica quanto costi l'affermazione della verità, di ogni verità. Diceva il penalista Cassinelli che "Se un giorno le bestie dovessero essere chiamate a giudicare gli uomini, come maggiore atto d'accusa porterebbero la ferocia dimostrata dagli uomini sani contro gli uomini folli". Anche se Cassinelli si riferiva alla pazzia psichiatrica, non a quella di matrice divina. (A.F.M.)

ELETTRODOMESTICI

TV COLOR

VIDEO - REGISTRAZIONE

HI-FI - AUDIO - C.B.

AUTORADIO

TELEFONIA - CELLULARI - FAX

NEGOZIO SIP

ELETTROMARKET

ANTRODOCO (RI) - Piazza G. Marconi - Tel. 0746/56519

IL NEGOZIO A 5 STELLE

- ☆ QUALITÀ, ASSORTIMENTO, MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE
- ☆ PREZZI CONVENIENTI, CONSEGNA E COLLAUDO GRATUITO
- ☆ SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA, MONTAGGIO AUTORADIO
- ☆ CONTRATTI SIP PER ABBONAMENTI TELEFONI CELLULARI
- ☆ VENDITE RATEALI CON CONSEGNA IMMEDIATA DELLA MERCE

RIETI ED ASCOLI HANNO RITROVATO LA TRAMA DI UNA NUOVA COLLABORAZIONE E SI SONO GEMELLATE. OBIETTIVI: SALARIA, FERROVIA, INDUSTRIA, TURISMO E COMMERCIO.



L'han giurato in Reate

Dopo Ito (Giappone), siamo finalmente gemellati con una città a portata di mano e di macchina. Antica, bella, anche ricca e dinamica, abitata da gen-

te simpatica ed amica: Ascoli Piceno.

Gli ascolani hanno un centro storico da svenimento, una cucina che somiglia alla nostra, con in più le famose olive ri-

municipio gemellato, dunque, assume un impegno: "Innanzi che io lasci, quel caffè dovrà riaprire".

Il gemellaggio tra Rieti ed Ascoli si gioca con le regole di una partita di

piene e fritte, il pesce, il vino di Villa Pigna, del comm. Rozzi (del suo Montepulciano rosso era ghiotto anche il rimpianto Gianni Brera), gli amaretti ed infine la rinomata Anisetta Meletti, ricetta e marchio di proprietà di quei signori Meletti, che erano i fornitori della Real Casa.

Il sindaco Natoli, che è giovane e fu anche democristiano e prima, da universitario, anche missino e adesso, a primavera, smetterà la politica, ci dà una notizia ferale. Da quattro anni lo storico Caffè Meletti, posto nella altrettanto storica piazza della municipalità, dove lo struscio si fa per mezzo di un interminabile girotondo, è chiuso. Come dire che a Roma abbia finito di vivere il Caffè Greco. O a Padova il Pedrotti e a Trieste l' "Italia", dove andava a sedersi ed a conversare il Tommaseo, ai tempi dell'impero di Cecco Peppe. Il Primo Cittadino del

calcio: andata e ritorno. Oggi è in programma la partita fra le mura amiche e, perciò, è la grande giornata di Cesare Giuliani, presidente dell'amministrazione provinciale sabina e del suo assessore alla cultura, Emilio Di Ianni, che funge da organizzatore, speaker, anfitrione. Ed anche da battitore libero, mandando sulle furie e ferendo la sensibilità del direttore di *Mondo Sabino*, avv. Gianfranco Paris, il quale avrebbe voluto che la cerimonia fosse stata rigidamente improntata all'osservanza di un ferreo e doveroso protocollo. Invece Di Ianni trasforma la manifestazione in una festa meno formale, diciamo pure, campestre e paesana, aiutato da un gran sole che gli fa da paraninfo. Intrigano per lui anche un organetto ed uno spericolato saltarello e la musica di tre bande, quella degli Alpini di Borbona, dei Bersaglieri e la Banda Garibaldina di Poggio Mirteto.

La gente sorride. Appare serena e distesa. Dimentica anche di tutti i guai combinati dalle comari nazionali. Quelle che chiacchierano troppo a Palazzo Chigi. Ma anche di quelle comari che non tengono cece nei vari palazzi di giustizia della Penisola. E tutti i giorni, per causa loro, Borsa e lira subiscono paurosi salassi.

E' risaputo che Di Ianni, come era dato al marchese di Montaigne, ama al mattino svegliarsi al suono di una marcia militare. Così ecco spiegata quell'atmosfera un poco campagnola che frizza oggi nell'aria della austera Piazza Vittorio Emanuele, dove c'è una platea di poltroncine e l'accenno di un palcoscenico dal quale ha prima

RIETI COME ALBIONE

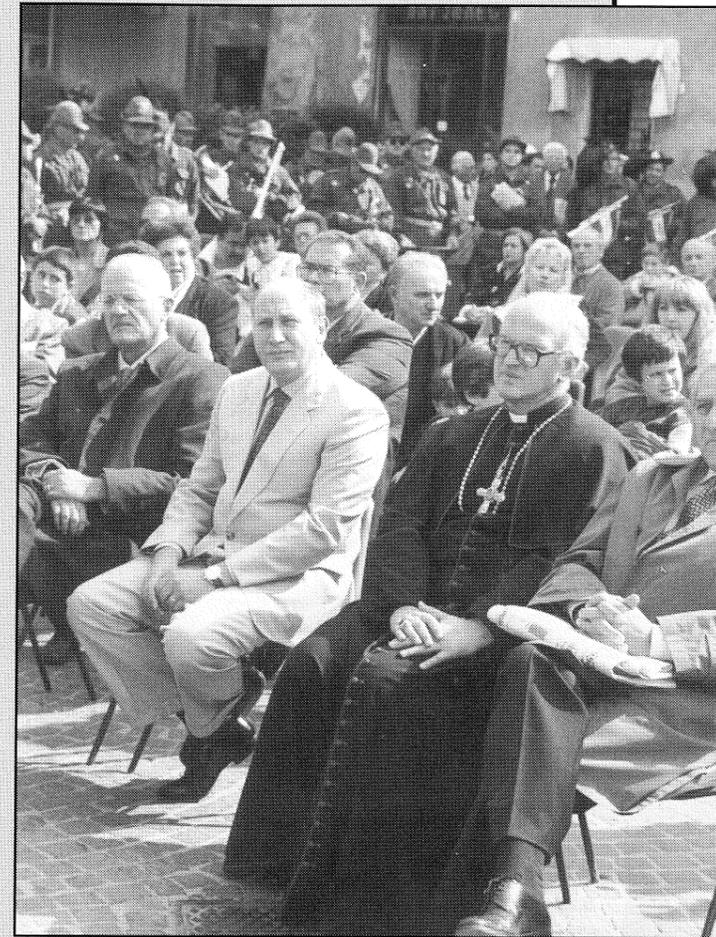
Fine dello splendido isolamento

Dopo vent'anni di splendido isolamento, proprio come fosse diventata davvero l'odiata Albione del fascismo, Rieti riallaccia contatti e rafforza intese con uno dei suoi vicini che più le somiglia e le è congeniale: Ascoli Piceno.

Fino a metà degli anni '70, la capacità di affrontare i problemi comuni aveva portato a conseguire indubbi successi nei settori della grande viabilità e dell'industria. Poi l'inspiegabile interruzione dei rapporti dovuta alla macroscopica e colpevole insensibilità operativa e culturale di chi governò allora la città e la provincia e adesso, finalmente, il ritorno a politiche che furono di successo e di grande soddisfazione grazie a Giuliani e Cafini.

Non c'è dubbio che il gemellaggio con Ascoli non potrà rimanere un fatto isolato. Esso inaugura una nuova politica dell'Amministrazione provinciale. Ma restano tuttora chiuse le vie verso la vicinissima Terni, l'altrettanto contigua L'Aquila e poi con Viterbo.

Adesso che si è iniziato, bisognerà procedere speditamente in questo senso. Va stretto, inoltre, un rapporto del tutto urgente e privilegiato con Avezzano, città divenuta, dopo il trasferimento della Texas, luogo ove si produce la linfa vitale per la nostra industria, il cui flusso irrinunciabile scorre lungo la superstrada Rieti-Torano. A tale riguardo non può essere oltre sopportato il colpevole e specioso ritardo, giustificato dalla modestissima consistenza delle ricorrenti querelle paesane, che bloccano il completamento dell'arteria fino alla città, con inutili e perditempo polemiche sugli svincoli ed i tracciati. Aprire la variante della Salaria per Cittaducale diventa un imperativo categorico, così come la superstrada per Piedimoggio.



Le autorità in Piazza Vittorio Emanuele assistono alla firma degli atti ufficiali del gemellaggio tra Rieti ed Ascoli Piceno. Nell'altra pagina Romualdo Cafini e Cesare Giuliani, presidenti delle due Province, sottoscrivono lo storico documento.

parlato il sindaco Antonio Cicchetti ed ora tocca a Cesare Giuliani ed al presidente della provincia di Ascoli, Romualdo Cafini.

Giuliani s'addentra in un excursus storico preliminare, ricordando lo

sminamento della diga del lago Scandarello ad opera degli amatriciani, al conseguente fallimento dell'attentato nazifascista che, se conseguito, avrebbe allagato i paesi e la stessa Ascoli, che sorgono sulle sponde del fiume Tronto. Giuliani cita anche Dionigi di Alicarnasso per ricordare agli ascolani che essi sono a noi parenti strettissimi per il fatto che: "Ogni qual volta a Rieti la popolazione aumentava tanto che il cibo prodotto in patria non risultava sufficiente, oppure c'era inclemenza del clima, con una riduzione delle messi, oppure un evento straordinario imponeva alla città di diminuire il numero dei suoi abitanti, i sabini, dopo averli con-

sacrati ad un dio, mandavano via i figli maschi nati in uno stesso anno, dopo averli dotati di armi" e questi andavano a fondare colonie, specie nell'Ascolano. Questa trasmissione andava sotto il nome di Primavera Sacra. E, per certi versi, pareggiava il conto con Roma, per via di quell'obbrobrioso Ratto delle Sabi-

ne di cui si è fatta memoria, a scorno dei reatini, in tutti i più grandi musei del mondo con dipinti di pittori famosi, come al Louvre o agli Uffizi.

“La cultura, i commerci, le attività produttive, importanti settori della vita economica oggi in sofferenza, potranno trovare nuove opportunità per una notevole ripresa e con indubbi vantaggi per le nostre collettività, attraverso la ricostituita collaborazione fra Ascoli e Rieti - afferma Giuliani - Per entrambe le province questa è una esigenza vitale, soprattutto in considerazione del venir meno degli aiuti comunitari che hanno, nel recente passato, in parte mitigato diffusi disagi di gran parte delle nostre aree interne.”

Il presidente della Sabina sostiene che sono i problemi e le prospettive

a suggerirci di mettersi insieme, riprendendo una intesa ed una collaborazione che, purtroppo, era rimasta interrotta per oltre un ventennio, quando Palazzo di Città e Palazzo d'Oltre Velino ebbe sindaci e giunte barbare. “Questo incontro fra due province - conclude Cesare Giuliani - avviene alle soglie del Terzo Millennio ed è frutto di un'esigenza di valorizzare comuni, inespresse potenzialità. Con il totale adeguamento della Salaria e con la realizzazione della ferrovia Ascoli-Rieti-Roma, maggiori e più ampie integrazioni saranno possibili.”

Molto articolato è il discorso di risposta di Romualdo Cafini, successore di Giovanni Ramazzotti a presidente della provincia di Ascoli che, insieme all'avv. Leonardo

Leonardi ed all'ing. Aldo Meloni, furono gli artefici della Società Nuova Salaria, consorzio a cui si deve l'ammmodernamento parziale della consolare. Cafini riserva un ampio spazio proprio al problema delle vie di comunicazione, quindi si sofferma sulla situazione socio-economica delle due realtà contermini, analizza le prospettive della ritrovata unione e quindi propone la costituzione di un comitato interprovinciale “che entri nel vivo delle questioni in maniera approfondita e progettuale”. Poi Cafini rivolge a tutti, autorità e cittadini presenti, l'invito ad assistere alla “partita di ritorno”.

Ad Ascoli il 27 novembre prossimo ci sarà il *replay* della firma degli atti tra i due presidenti e quindi si riprodurranno gli squilli delle fanfare e i

gioiosi preliminari a quello che si appalesa un vero e proprio giuramento di Pontida, volto a fare delle due province l'agguerrito strumento che combatta su vari fronti le buone battaglie per il progresso e lo sviluppo economico e culturale di sabini e piceni.

“Saremo ben lieti di ospitarvi in Ascoli per dare maggiore solidità ad un processo di rafforzamento dei nostri legami che, con il conforto della storia, ha trovato oggi qui una nuova tappa significativa.”

Le bande musicali insieme suonano l'inno nazionale. Ci diciamo tutti che è molto bello. Alcune volte, a sentirlo, fa venire la pelle d'oca ed entusiasma.

Ma chi sono quei provocatori che vogliono cambiarlo con un *rap* di Jovanotti?

Nicola Ravaioli, operaio, impiegato, pittore, pubblicista, presenta al Circolo di Lettura il n.6 dei Quaderni di Storia della Città, dal titolo: “La Fabbricazione dello Zucchero in Rieti”, edito a cura dell'Amministrazione comunale.

Per certi versi l'avvenimento è come se volesse gettar sale su di una ferita ancora aperta. E le circostanze della presentazione al grande pubblico del lavoro storico non è certo casuale. Siamo a metà dell'autunno, tempo della raccolta delle barbabietole da zucchero, di cui la Piana fu, e lo è ancora, zona di produzione fra le più fertili e felici. Ma, come si sa, la fabbrica dello zucchero di Rieti è chiusa. Esattamente da un ventennio. Per questo la cerimonia del Circolo di Lettura è un rinnovato momento per il *requiem* già celebrato nel '74, a cui è invitata a partecipare la Città. In quella occasione essa fu vittima di un meccanismo perverso (il disegno di una ristrutturazione nazionale del settore) e della incapacità della classe politica di prevedere tutte quelle intese e quei raccordi con il mondo industriale, prima che esso, da solo, o sotto la spinta di altre istituzioni interessate, decidesse il piano di riordino. Ne conseguì la definitiva interruzione della produzione dello zucchero nello stabilimento di viale Maraini.

Il lavoro di Nicola Ravaioli ha indubbi pregi. Dice lui stesso, e lo ripete due volte, che non è un *amarcord*. L'autore vuol significare che poco spazio c'è per il cuore o i sentimenti. Di più è dedicato al racconto, sostenuto dai documenti e dalle pezze di appoggio e da un giudizio politico sulle vicen-

IL SESTO QUADERNO DI STORIA DELLA CITTA' DI NICOLA RAVAIOLI. VITA E MORTE DELLA FABBRICA PIU' AMATA DAI REATINI.

Zucchero amarissimo



de e gli atti compiuti dagli uomini in cento anni di vita di quell'industria. Infatti la fabbrica, che fu di Maraini e di Potenziani, ha fatto appena in tempo a celebrare il centenario.

Acquisito il traguardo del secolo, è poi rapidamente morta! Anzi, è stata assassinata.

La sezione dei documenti e delle fotografie d'epoca è ragguardevole. Ravaioli ha attinto alle fonti ufficiali, ma ha anche usufruito di “reperti” reperiti nello zuccherificio, dove lui, venuto da Forlì, ha lavorato come semplice capo operaio per

dieci anni. Infatti, tra i documenti posti in calce alla storia della fabbrica, c'è un bel gruppo di testi inediti, che Ravaioli ha tratto dagli archivi dell'ex-Piaggio.

Di formazioni marxista e operaista in gioventù, ed oggi evolutosi, Ravaioli non può e non nasconde di stare dalla parte dei lavoratori.

“Io non sono uno scrittore. Ma racconto una esperienza di vita. E puntello la storia con attestati, atti e foto. Narro anche del sudore di generazioni come la mia, di mio padre e di mio suocero che hanno speso parte della loro

vita negli zuccherifici di Forlì e di Rieti.”

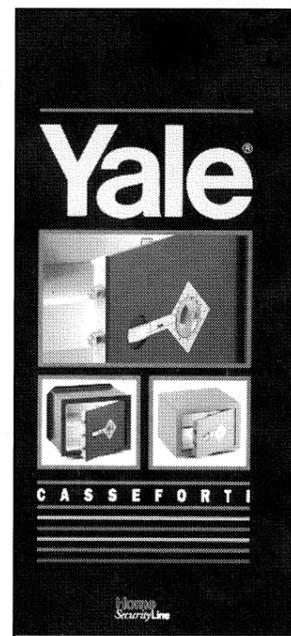
L'appuntamento è, dunque, alle ore 17 di oggi. Presiederà il sindaco Antonio Cicchetti, insieme all'assessore alla cultura prof. Gianfranco Formicetti.

Presentano il libro Roberto Lorenzetti ed il collega Ottorino Pasquetti. In programma una coda di attualità alla discussione riassumibile in una domanda: “Che ne sarà delle aree dismesse ex-industriali di Zuccherificio, Montedison e Viscosa?”

L'ora di una decisione incombe.

FERRAMENTA ALBERTO SALVI & FIGLIO

02100 RIETI - Via A.M. Ricci, 15 / 17 - Tel. 0746 / 49.86.57



CASSEFORTI YALE

Vasi di terracotta in arte antica

Fontane in ghisa per terrazze

piazze e giardini

Pulsantiere e campanelli

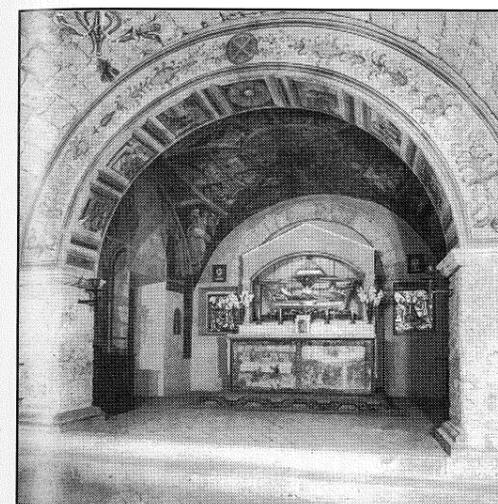
in ottone da orologeria

Le storie di Santa Filippa nella Cappella del Monastero

di Ileana Tozzi

Tra le figure femminili più care alla devozione popolare, modello di alta spiritualità per la storia locale, spicca senza dubbio la francescana Filippa Mareri, fondatrice del monastero di Borgo San Pietro che fu il primo insediamento dell'Ordine

ito a monte dell'invaso: le suore ed i devoti paesani imposero alla Società Terni di recuperare e ricostruire le più preziose vestigia del Santuario. Venne così smontata e ricomposta la cappella dove sono conservate le spoglie e le reliquie della santa. Questo piccolo ambiente, che si divide in due spazi asimmetrici, collocati a livelli diversi, conserva affreschi di varie epoche storiche, realizzati con funzione votiva, riecheggianti di volta in volta gli stili più significativi con esiti qualitativamente disomogenei ma comunque assai interessanti e significativi al fine di leggere i nessi l'iconografia e l'agiografia. In questo senso, acquistano particolare valore i sei riquadri, scanditi da un regolare impianto geometrico, che segnano l'intradosso dell'arco attraverso il quale si accede all'ambiente più interno.



Santuario di S. Filippa Mareri - Cappella Sec. XIII

Vi sono raffigurate, con freschezza interpretativa e sapore popolareggiante, le *Storie di Santa Filippa*, privilegiando nella narrazione per *images*

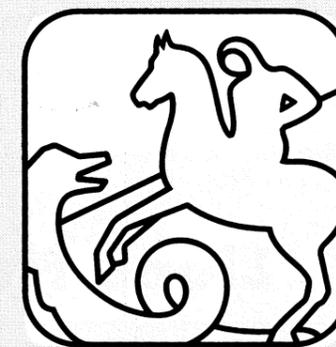
Francescano nel territorio del Regno di Napoli. Contemporanea di Francesco e di Chiara, la giovane Filippa, figlia dei feudatari delle terre del Cicolano, seppe compiere una radicale scelta di vita fondando il suo monastero, dopo aver superato le ostilità dei familiari, praticando con rigore la Regola francescana.

La sua esperienza segna positivamente la terra del Cicolano, dal momento che, a partire dalla fondatrice Filippa, la badessa del monastero assolverà a compiti di promozione sociale, culturale ed economica rendendo quanto mai attiva la pratica della carità. La devozione verso la santa francescana ha generato nel corso dei secoli testimonianze semplici di arte religiosa, scampate fortunatamente alla distruzione quando alla fine degli anni Trenta fu costruita la diga del Salto e l'antico monastero fu sommerso dalle acque. L'intero borgo fu ricostru-

to a monte dell'invaso: le suore ed i devoti paesani imposero alla Società Terni di recuperare e ricostruire le più preziose vestigia del Santuario. Venne così smontata e ricomposta la cappella dove sono conservate le spoglie e le reliquie della santa. Questo piccolo ambiente, che si divide in due spazi asimmetrici, collocati a livelli diversi, conserva affreschi di varie epoche storiche, realizzati con funzione votiva, riecheggianti di volta in volta gli stili più significativi con esiti qualitativamente disomogenei ma comunque assai interessanti e significativi al fine di leggere i nessi l'iconografia e l'agiografia. In questo senso, acquistano particolare valore i sei riquadri, scanditi da un regolare impianto geometrico, che segnano l'intradosso dell'arco attraverso il quale si accede all'ambiente più interno.

Dal punto di vista più rigorosamente formale, gli affreschi risultano essere di

modesta fattura. E' facile criticarne la sproporzione delle figure, la convenzionalità degli scenari o del senso cromatico: ciò che invece assume valore e significato, pur nella semplicità della rappresentazione iconografica, è il senso vivace e schietto della devozione, che certo l'anonimo frescante condivide con i suoi committenti, il senso della religiosità popolare che si corrobora nel ricordo e nel racconto dell'evento miracoloso.



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

assicura e semplifica la vita

Agenzia Generale di Rieti

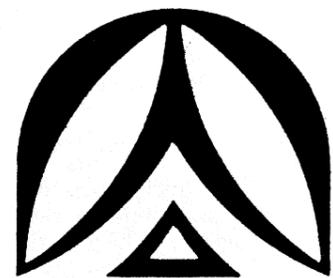
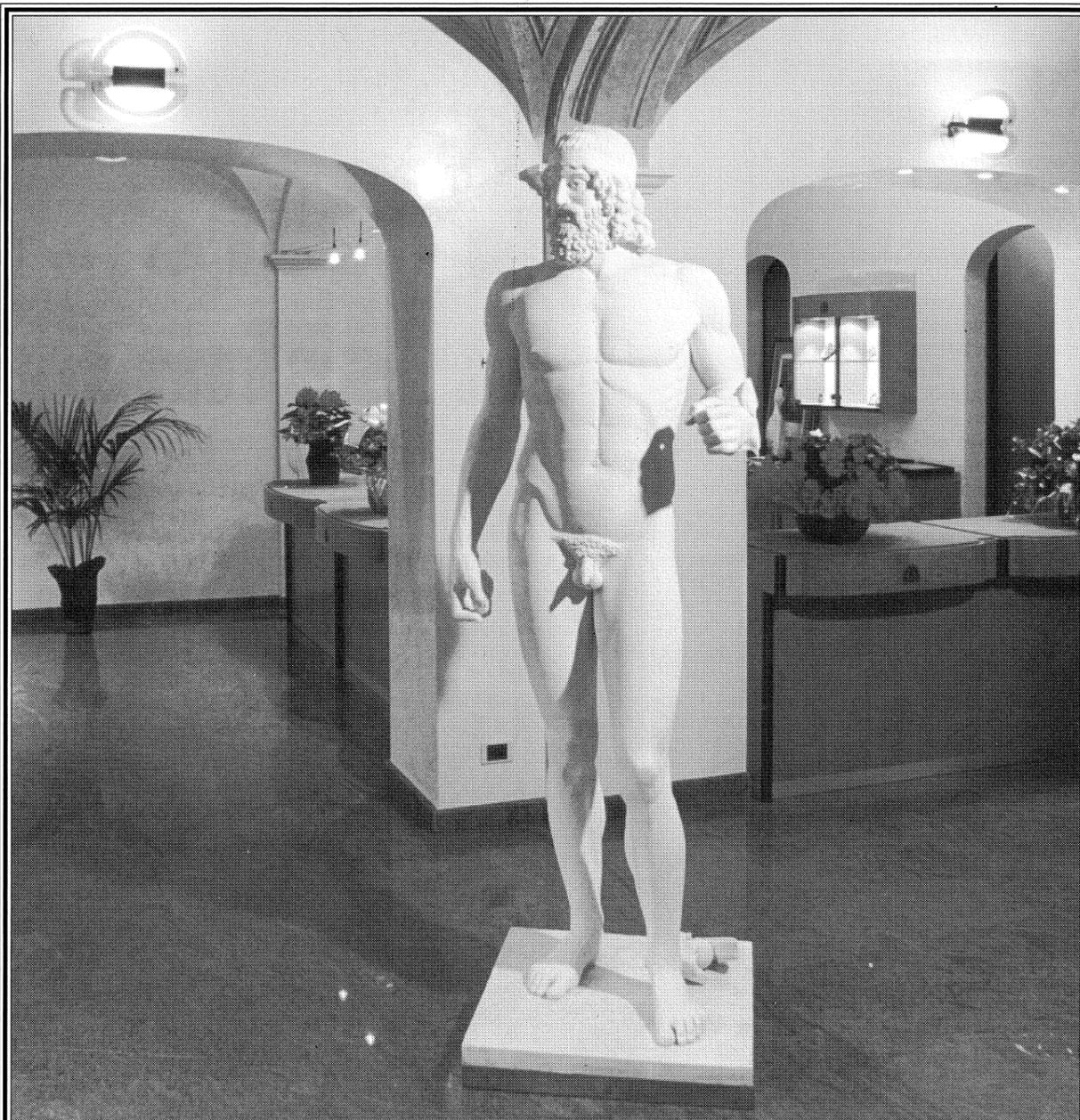
RIETI - Via Fara Sabina, 8 - Tel. 0746/200161

Ispettorati Agenziali di:

POGGIO MIRTEO - Via G. De Vito, 65
Tel. 0765 / 24177

ANTRODOCO - Piazza del Popolo, 26
Tel. 0746 / 56009

POGGIO MOIANO - Via Umberto I, 28
Tel. 0765 / 876223



agata
GIOIELLERIA OROLOGERIA
RIETI

Commercio: Tedeschi all'attacco con discount

E' iniziata da alcuni mesi, da parte di operatori tedeschi, francesi ed italiani, un'operazione che ha quale finalità l'acquisto di licenze e locali per installarvi l' "hard discount", i supermarket a metà prezzo.

Il Lazio è una delle regioni in cui l'offensiva è più massiccia, specialmente da parte degli stranieri, i quali, oltre a Roma, l'hanno estesa anche alle altre quattro province, tra cui Rieti. Le notizie sulla vendita di licenze di piccoli supermercati e di locali è, per ora, confidenzialmente riservata, ma in città ed in Sabina sono all'opera mediatori che lavorano soprattutto per i tedeschi e, in particolare, per il gruppo Plus.

Anche gli italiani sono scatenati. La Coop, ad esempio, tra Roma, la periferia e le province laziali ha acquistato 18 licenze. A Fiano Romano è in corso l'affermazione di un discount francese. La sola Conad ha annunciato, entro ottobre '95, l'apertura nelle province del Lazio ed a Roma di quaranta discount, che esporranno il marchio Top-D.

Il marchio Plus aprirà entro l'anno sulla Salaria, all'altezza del raccordo anulare. Dei discount si parla come di supermercati ove si pratica lo sconto duro: 40/50% nei confronti dei prodotti delle grandi marche.

Guido Milana, presidente della Coop Lazio, ha dichiarato a *La Repubblica*: "Senza toccare i 4 supermercati di proprietà su Roma e i 34 nel Lazio, entro 24 mesi facciamo trenta discount a Roma e provincia ed ottanta nella regione", compresa Rieti.

I tedeschi cercano locali con una superficie di vendita tra i 400 ed i 600 metri quadrati, dove intendono vendere dai 500 agli 850 prodotti, contro i 4.500 di un normale market.

Lions Flavia Gens



La presidente Monica Ceci al momento dell'insediamento

Il Lions Club Rieti *Flavia Gens* organizzerà un congresso farmaceutico sul tema "Medicina alternativa e farmaco per l'anziano".

Ne ha data notizia la nuova presidente Monica Ceci all'atto dell'insediamento avvenuto al Quattro Stagioni, presenti le maggiori autorità della provincia e i Lions Luciana Pileri, Serafino Pasquali, Innocenzo de Sanctis, Gesualdo Ponziani, Carlo Mazzetti, Aldo Mazza ed Alido Tozzi.

A gennaio sarà varato il Progetto Famiglia con l'apertura della campagna per la sottoscrizione delle adozioni a distanza e l'affido temporaneo.

Antonioni girò alla SNIA?

E'ra quasi del tutto sconosciuto che il regista Michelangelo Antonioni, all'inizio degli anni '40, avesse girato un documentario per illustrare da par suo il processo della viscosa con cui si ottiene il rayon. Il documentario è stato riproposto recentemente al Festival Internazionale del Cinema di Taormina.

La proiezione del filmato a Rieti sarebbe assai interessante, poiché sembra che Antonioni abbia realizzato la sua fatica nell'allora stabilimento della Supertessile di viale Maraini, oggi Nuova Rayon.

FF.SS. 14miliardi: e Rieti?

E'giunto all'esame del Parlamento il nuovo contratto di programma delle Ferrovie dello Stato che prevede una spesa, entro il 1996, di 16.350 miliardi. Di questi, settemila saranno spesi per il Sud.

Al momento di andare in macchina si conosce solo che ci sono state estenuanti trattative tra il vice presidente del Consiglio Tatarella, il ministro dei Trasporti Fiori e l'amministratore delle FFSS Lorenzo Necci. Non si conosce, al momento attuale, se i finanziamenti riguarderanno anche opere che interessano la Provincia di Rieti e, in particolare, la Ascoli-Rieti-Roma, di cui molto si è parlato in questi ultimi mesi.

Fiori ha annunciato il finanziamento del tunnel sotto il Frejus, di 56 km. e della Roma-Napoli per l'alta velocità. Il governo pare bene intenzionato ad incentivare gli investimenti nelle ferrovie per l'accertato aumento del traffico su rotaia registrato negli ultimi due anni.

Doposcuola MCL

Il M.C.L. di Rieti ha costituito una cooperativa tra giovani insegnanti, che hanno aperto tre doposcuola nei quartieri di Regina Pacis, Campoloniario e Fiume de' Nobili per gli alunni delle elementari e delle medie.

"A questa iniziativa del doposcuola - ha dichiarato a *Frontiera* Nazzareno Figorilli, presidente MCL - se ne aggiungono altre tre che sono quelle di corsi per la preparazione ai concorsi pubblici e privati con assistenza già dalla presentazione delle domande di partecipazione; corsi di lingua inglese e francese per motivi scolastici, di lavoro e di turismo, oltre a lezioni private di recupero in materie di scuole di ogni ordine e grado."

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dall'utenza.

Oggi Sposi

MATTEI - TANILLI

Ilaria Tanilli e Roberto Mattei hanno celebrato il loro matrimonio, benedetto da mons. Salvatore Nardantonio, nella romanica chiesa di S. Agostino. Ricevimento al Piccolo Mondo Antico e partenza per un lungo viaggio di nozze.

Gli auguri della redazione agli sposi, trasferiti a Napoli, dove non potrà mancare alla giovane coppia la lettura di *Frontiera* con le notizie della Diocesi e della Città.

CARI - MAGI

Si sono uniti in matrimonio Annamaria Magi e Roberto Cari.

La liturgia nuziale è stata celebrata nella chiesa di S. Giovanni Battista, parrocchia della sposa. La nuova unione nel sacramento dell'amore è stata benedetta da don Paolo Blasetti. Auguri.



Ilaria e Roberto



Ella Cognocchi

VIA ROMA, 110-112 - TEL. 201254



Burberrys
OF LONDON



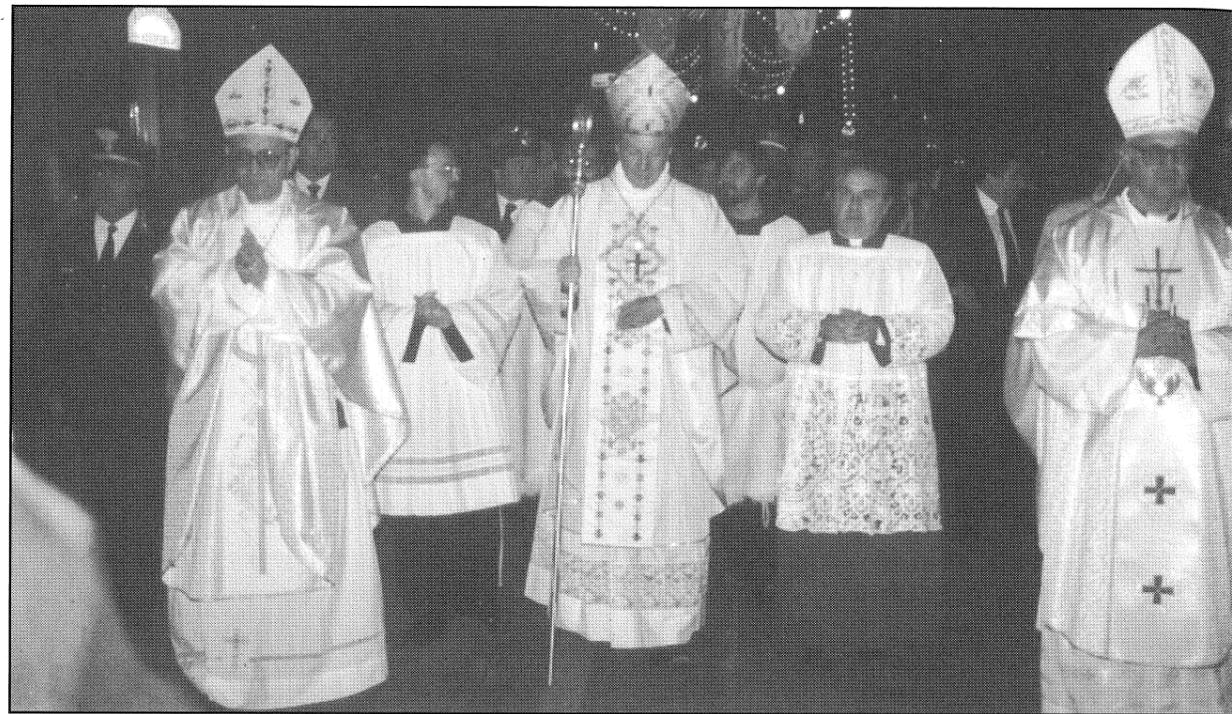
COCCINELLE

MANDARINA



DUCK





A LEONESSA L'ARCIVESCOVO DI MILANO MARTINI HA INAUGURATO LA RESTAURATA CHIESA DI S. CARLO BORROMEO RICOSTRUITA DOPO IL TERREMOTO DEL '79.

Carlo Maria cardinale multimediale

di Ottorino Pasquetti

Guardando sul fondo del Corso, quello che si avvicina nella notte, sembra un corteo di auto-giocattolo. La luce azzurra che vi spruzzano sopra, ani-

mandolo, le gazzelle dei carabinieri con i fari ad intermittenza e i due grandi fanali delle moto di scorta, fanno pensare ad una immagine multimediale. E' forse un com-

puter invisibile, collocato chissà dove, che la rende così irreale, posta come è, questa immagine, nel mezzo delle case di pietra della strada che taglia in due Leonessa e per la

quale, in ogni secolo, sono giunti tutti i potenti? I D'Angiò, che fondarono la città, hanno sfilato per questa via con i loro armigeri e i cavalli bardati. E su questa strada irruppe anche le SS, che vi scelsero gli uomini da fucilare, dopo averli radunati, a destra ed a sinistra, sul Corso, e per sacrificarli, come dovevano, alla ferocia della loro ideologia, li condussero lì, sotto il Tilia, e li abatterono.

Stanotte dalla Porta Spoletina avanza il corteo multimediale, che conduce a Leonessa un operatore di Pace. E' così strano che sia arrivato fin quassù, tra il Terminillo e il monte Tolentino, proprio Carlo Maria Martini, cardinale di Santa Romana Chiesa, arcivescovo di Milano, erede diretto di Ambrogio e di Carlo Borromeo. Proprio lui, che si muove, come in un involucro, pieno di rispetto e di attenta considerazione, per una profezia sul suo futuro fatta da tempo dallo stesso Popolo di Dio e che riguarda tutta la Chiesa Universale. E per come parla e per quel che insegna. E dal che ci si accorge

Per un coro

di Ennio De Concini*

Intorno all'organo, nella cantoria, donne e uomini come angeli. Donne e uomini di tutte le età e con tutte le lievi differenze di ceto che spuntano da queste parti.

Mezza Leonessa in chiesa per la riapertura della restaurata chiesa di San Carlo e l'arrivo del cardinal Martini.

Da me partecipazione formale, più che altro per ritrovare l'amico Molinari che mi regala sempre tranquillità perdute.

Poi, d'improvviso, quelle voci, come voci di angeli, guidate dai gesti eleganti di un ragazzo, davanti alla tela di un crocifisso e di quattro altre immagini sacre.

Lassù il coro e le facce attente dei coristi, quaggiù, spalle all'altare, l'oro ma anche la semplicità sommessa e sacra dei pastori del gregge di Dio, le mozzette dei vescovi, le loro mani giunte nel gesto umile, supplice e personale, ai due lati dell'altro Pastore: le mozzette di un rosso appena diverso. Forse viola le une, o viola l'una e rosse le altre.

Non c'è tempo per la concentrazione che aiuta a distinguere e dà la certezza del distinguere. Già un'altra voce racconta l'affettuoso ammonimento del "Buon Pastore", voce di Cristo e parole di Cristo.

Poi, di nuovo, l'esplosione del coro: l'Alleluia. Alleluia per Lui. Alleluia! E dentro l'Alleluia, tra le note galleggiano voci di una dedizione e di una felicità intensa da lasciare senza fiato.

Dalla cantoria, la musica cancella le età goffe dell'uomo, la sua sgretolata felicità, e facce e nomi si confondono e scompaiono nella voce assommata del coro: una voce sola, emozionante.

Così l'ascoltatore, il testimone, si ritrova stordito dal sacro nel suo senso più profondo, sulla strada della Via Crucis, tanti secoli fa, seduto al tavolo dell'ultima cena, pronto ad asciugare le lacrime del Getsemani, notaio della nuova alleanza tra Dio e gli uomini firmata dal sacrificio e dai patimenti della Croce: Dio mio, Padre mio, perché mi hai abbandonato?...Allontana da me, il calice amaro di ogni giorno e di questi giorni bui! Emozioni, certo.

Emozioni però che trascendono il quotidiano religioso, per insinuarsi in una spiritualità più sottile che ti trascina, solo, al centro della grande domanda, dell'ultimo perché della nostra esistenza e della nostra possibile eternità.

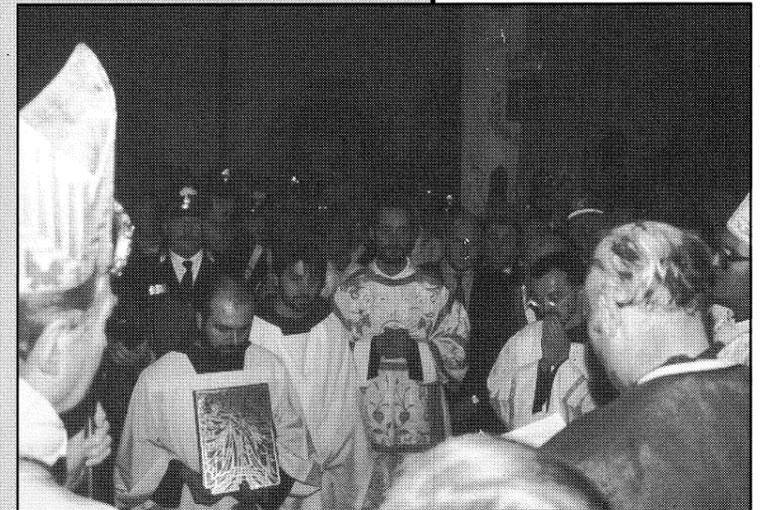
Le voci e le parole poetiche di un coro, in una notte incipiente di autunno nella piccola chiesa appena restaurata di un paese, trovano così, nell'emozione inattesa di un incontro altrettanto inatteso, una ragione utile e salvifica, necessaria, angosciata ma letificante per la disattenzione scettica di una mente che esce dalla propria tana e cerca, forse disperata, una risposta possibile ai suoi dilemmi più segreti e più misteriosi.

La risposta di un attimo, magari, prima di un nuovo buio.

* Con questo numero Ennio De Concini, premio Oscar per *Divorzio all'Italiana*, sceneggiatore ed inventore del primo serial italiano *La Piovra* ed autore di *Donna d'onore* e *Il Ricatto*, sceneggiatore di oltre duecento film di successo, inizia la propria collaborazione con *Frontiera*.

L'artista, ormai residente ad Albaneto di Leonessa, ha assistito all'arrivo del cardinale Martini e racconta in questa sua nota i sentimenti che ha provati durante le celebrazioni svoltesi alla presenza dell'arcivescovo di Milano.

Per la sua generosità ed il suo altruismo nei confronti del nostro giornale, lo ringraziamo a nome dei lettori.



che la sua figura, di per sé già carismatica, acquista la forza di impressionare fortemente le menti e di commuovere a lungo i cuori. Rifletto. E' così che finisce per collocarsi egli stesso, a sua insaputa e malgrado tutto, all'interno di quel progetto, che la Provvidenza sembra ordire e sul quale, quando sarà e se sarà, potrà ap-

Il cardinale Martini riceve il saluto del Priore Franco Conti. Sopra il titolo: l'arcivescovo di Milano attraversa il Corso fra due ali di folla.

porre il proprio sigillo lo Spirito Santo, che guida la Chiesa.

Per tutto il tempo che il cardinale di Milano mi sta sott'occhio, non riesco a liberarmi da questi pensieri e dalle suggestioni che generano. Forse tutti quelli che mi stanno attorno pensano altrettanto. Lo chiedo ad una donna, all'uscita della chiesa, quando già Carlo Maria Martini, finite le celebrazioni, si avvia per il ritorno a Roma.

Che cosa l'ha impressionata, signora? "La concentrazione nella preghiera, la voce profonda nella predica, la sua alta

Quella sera sull'Altipiano

di Nazareno Boncompagni

Tanto ha detto e tanto ha fatto che alla fine c'è riuscito. L'idea di far venire a Leonessa, per la riapertura della chiesa di S. Carlo Borromeo, il cardinal Martini è partita da lui: Franco Conti, priore della Confraternita di San Giovanni Decollato e della Misericordia, ha smosso le acque ed ha convinto il parroco, il vescovo e il sindaco a firmare l'invito. Che puntualmente è giunto a destinazione. Ed ha trovato risposta positiva.

Conti, *factotum* delle chiese leonessane (lo si vede ovunque a preparare, organizzare, ripulire, animare liturgie), è raggiante nel suo saio della confraternita. L'eccezionale pomeriggio d'ottobre è pronto per essere scritto negli annali della città di Leonessa e dell'intera diocesi reatina.

Carlo Maria Martini, *l'intelligenza* del cattolicesimo mondiale, è in viaggio verso la cittadina angioina. Un leonessano residente nella capitale è andato a prenderlo. Da Roma, lasciato il Sinodo dei vescovi cui partecipa in rappresentanza dell'episcopato italiano, il cardinale è partito accompagnato da un suo confratello gesuita. In piazza VII Aprile 1944 lo staff maggiore della municipalità, della parrocchia, delle autorità provinciali si dispone ad accoglierlo.

Con il sindaco Cordeschi ci sono il prefetto Morcone, il questore Adornato, il comandante della Scuola NBC Melluso, il comandante del Gruppo Carabinieri Paratore, l'assessore della Provincia Di Ianni, rappresentanze della Forestale e della Finanza. I ministranti (oltre ai ragazzi della parrocchia ci sono i chierici della provincia laziale dei Frati Cappuccini) sono al loro posto. A fianco il picchetto d'onore degli Alpini in congedo e la Banda Musicale del paese.

Finalmente arriva la macchina, scortata da Digos e Carabinieri. I fotografi si trattengo-

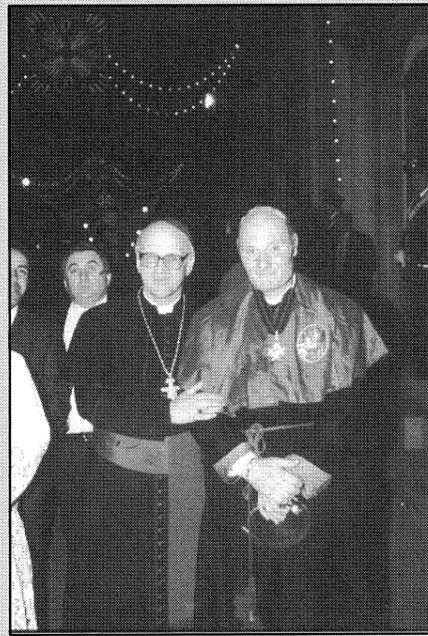
no a stento. Martini riceve il saluto del vescovo Molinari, del presule leonessano Chiaretti, del parroco padre Cherubino e delle autorità. Quindi si reca nel santuario di S. Giuseppe da Leonessa per indossare i paramenti sacri. Di qui, preceduta dalla Banda e seguita dal gonfalone del comune e dalle autorità, si snoda la processione liturgica verso la chiesa di S. Carlo.

Con il cardinale e i due vescovi concebrano vari sacerdoti, tra cui il provinciale dei Cappuccini, i parroci del leonessano, il parroco della vicina Monteleone di Spoleto, il vicario generale dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia. Giunti davanti alla restaurata chiesa, è il priore Conti a prendere la parola, introducendo la solenne liturgia e porgendo al cardinale la chiave del portone. Martini, benedetta l'acqua, riapre la chiesa e vi entra aspergendo le pareti. La corale polifonica di Leonessa accoglie il gesto con il canto iniziale.

All'altare, mons. Molinari porge il saluto della Chiesa locale. Quindi prosegue la Messa solenne, sotto la guida del cerimoniere vescovile mons. Patacchiola.

Al termine della liturgia, l'ultimo gesto: la benedizione della nuova statua del santo titolare. A mo' di epilogo della memorabile celebrazione, che ha segnato un legame ufficiale della comunità di Leonessa con la Chiesa ambrosiana. Il pastore della diocesi più grande del mondo conclude con la sua benedizione. La processione rientra al santuario di S. Giuseppe.

Il tempo per una visita ai resti dell'antica casa del santo leonessano e una preghiera dinanzi al suo corpo, per una firma sul registro del Santuario (che gli viene porto dal priore Forconi), per un ricevimento all'Hotel La Torre, e viene l'ora di ripartire. Il Sinodo sulla vita consacrata lo aspetta. Il vescovo di Milano torna dal vescovo di Roma.



Il Priore Franco Conti con il Vescovo Molinari

figura, un po' lontana e un po' vicina. Ma anche il suo modo semplice di spiegare il Vangelo. Ci ho sentito dentro l'essere di un parroco."

E' vero. Nella chiesa restaurata, dedicata a S. Carlo Borromeo ed a S. Giovanni Decollato, sul lato destro del Corso, per la cui inaugurazione il

cardinal Martini sta qui stasera, grazie ad una sollecitazione dell'attivo e prodigo Priore della Confraternita, Franco Conti, l'Arcivescovo di

Milano mi è sembrato presente e contemporaneamente assente. E' il modo di pregare, che ha anche il Papa, quello lì. Si raccoglie mentre, tutt'intorno, ceri-

monieri, chierici, presbiteri ed i due confratelli nell'episcopato, Giuseppe Molinari, vescovo ospitante, e mons. Chiaretti, presule di S. Benedetto in Marche, ma nativo di Leonessa, sono comunque tesi nella preoccupazione umana che qualcosa, di quel che è stato preparato, possa non funzionare.

La Parola della liturgia eucaristica è tratta dalla messa propria di S. Carlo. Credo che il cardinale abbia a riflettere di come le vie della Provvidenza si intersecano e per il fatto che, sulla sequela di Cri-

con la porpora, e S. Giovanni Decollato, il corpo acefalo, ancora in ginocchio, e la testa su di una guantiera d'argento, posta più in alto, e circonfusa della gloria del martirio.

Carlo Maria Martini - mi dico - ha un portamento nobile. Suppongo gli venga da una tensione interiore, che difficilmente lo lascia. Nel suo incedere solenne ha la parte superiore del busto un poco reclinata in avanti. Mi fa pensare già ad una statua o al S. Carlone eretto sul Lago Maggiore, dove lui è andato più volte a far visi-



Il cardinale Martini rilascia una breve intervista al nostro giornale

sto, qualcuno abbia esportato fin nell'altipiano leonessano, il culto lontano di S. Carlo.

Ha detto addirittura il Priore Franco Conti: "Eminenza, quassù si contano sette altari al Borromeo!" Un'abbondanza che ha contribuito a rendere buoni, nei secoli, i leonessani.

Quando ha fatto l'ingresso solenne in questa piccola chiesa restaurata, con addosso i preziosi paramenti sacri e la mitria, ho tolto lo sguardo dalle lunette in cui ignoti pittori del passato, forse anche un po' ingenuamente, hanno ritratto il Borromeo,

ta pastorale ai suoi preti. E siccome stasera è stato proclamato il Vangelo del Buon pastore, adesso lui lo spiega. E racconta che un giorno, proprio da quelle parti, dove sorgono le Isole Borromeo, un vecchio prete gli diede, perché si aiutasse a camminare in montagna, un bastone che era stato del Santo Carlo. Ed in una pieve di montagna, ai confini con la Svizzera, aveva mangiato la merenda di S. Carlo offertagli dai pastori.

Spezza il Vangelo. Dice che le pecore hanno bisogno delle cure del pastore. E che il pastore deve

L'intervista

Proprio all'interno della Chiesa di S. Giuseppe da Leonessa il cardinale Martini rilascia a *Frontiera* una breve intervista.

Eminenza, come procedono i lavori del Sinodo dei Vescovi?

"Sotto gli occhi dei Padri sinodali sta apparendo la realtà della Chiesa di oggi con tutte le sue problematiche e le sue meraviglie."

Eminenza, il cardinal Hume, nel suo discorso inaugurale del Sinodo, ha descritto una realtà della Chiesa che ha colpito molti fra credenti e non credenti, come la più volte accertata mancanza di comunione fra alcuni vescovi con il papa e di altri vescovi fra di loro. E così, la mancanza di comunione di molti preti con i loro vescovi e di molti religiosi e religiose con il loro superiori. Hume ha detto che in molti conventi non c'è più l'osservanza della regola dell'ubbidienza e che troppi teologi parlano, spesso a sproposito, generando molta confusione fra i cattolici....

"Mi pare una lettura della relazione del cardinale Hume un poco accentrata sui punti negativi e non anche su quelli positivi, che sono in maggior parte. Adesso stiamo ascoltando e stiamo conoscendo. In tutti i continenti la realtà della Chiesa è stupefacente ed immensamente grande. Vediamo come Dio agisce nella storia. Ci sono luci ed ombre. Ma le luci sono di più delle ombre. Ad esempio c'è una confortante ripresa delle vocazioni."

Eminenza, l'altro ieri l'Ufficio della Pastorale del lavoro della sua Diocesi ha resa nota una riflessione sull'attuale momento politico italiano, dicendo che "la manovra finanziaria del governo tradisce da molte parti una sostanziale obbedienza alle pressioni del mercato finanziario e dell'impresa, mentre disattende in larga misura le sacrosante esigenze di equità e giustizia richieste in una operazione così estesa e coinvolgente" ed ha invitato "a riprendere il dialogo fra le parti sociali", di fatto invitando il Governo Berlusconi "a riscrivere una legge finanziaria che sia segnata dalla solidarietà, oltre che dal rigore".

"In questo momento la Chiesa deve stare con i più deboli. E' questa l'ora in cui la Chiesa testimonia di soffrire con i poveri."

dare la vita per le pecore. Narra di S. Carlo colpito da un'archibugiata all'interno del palazzo arcivescovile; che si salva dopo essere stato morente. "Proprio come Giovanni Paolo II, colpito mortalmente in piazza S. Pietro e che si salva, anche lui miracolosamente."

Il pastore che dà la vita

per le pecore, trova la forza nella preghiera. "S. Carlo aveva una stanza per pregare, riservata solo a questo. E vi si ritirava di notte. Spesso i suoi preti lo sentivano singhiozzare e piangere, mentre pregava."

Carlo Maria Martini, torinese e gesuita, lega il ricordo ed il culto al santo

lombardo, di cui egli porta il nome, come Karol Wojtila, a quello dei santi francescani dell'altipiano: a S. Giuseppe cappuccino ed a S. Felice da Cantalice, i santi poveri del Reatino. Il cardinale parla anche dell'amore. E chiude così la propria omelia. Il pastore conosce la verità dell'amore di Gesù e lo diffonde. Serve a rendere felici gli uomini. "E questo è lo spirito della nuova evangelizzazione, che il Papa vuole."

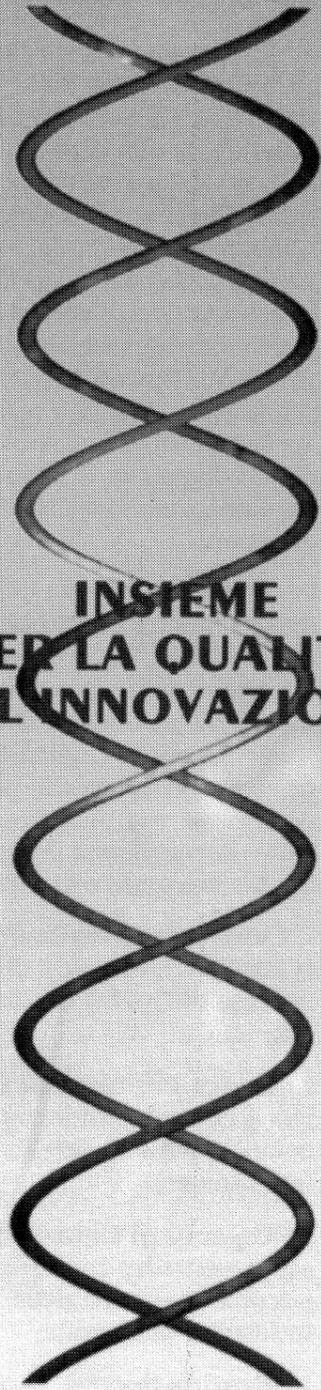
Sul mio comodino c'è ancora un piccolo volumetto dalla copertina gialla, regalato l'anno scorso dall'Unità. L'ho letto prima delle ferie. Ha un titolo così: "Dialogo con il televisore". Reca in cima il nome di Carlo Maria Martini, il grande biblista. Un uomo di così grande cultura, perché scrive un libro sulla televisione? Segno che ce ne era bisogno per far capire la gente. Era il compito di un pastore moderno, forse multimediale?, per parlare alle sue pecore?

Leggetelo. Se vi può spronare a farlo, vi aiuto annotando qui appresso tre citazioni che fa il cardinale nel suo lavoro. La prima di Orson Welles, il regista americano. Dice: "Odio la televisione/ la odio come le noccioline./ Ma non riesco a smettere/ di mangiare le noccioline". La seconda è del filosofo Karl Popper, morto di recente: "Stiamo educando i nostri bambini alla violenza attraverso la televisione e gli altri mezzi di comunicazione (...). Purtroppo abbiamo bisogno della censura." Ed infine la preghiera di Martini, così impensabile, perché rivolta, appunto, al televisore: "Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature/ specialmente fratello televisore/ che riempie ore delle nostre giornate/ ed è bello e irradiante con grande splendore e di te Altissimo porta significazione". (...) "Specialmente sii lodato per quanti,/ usando i *mass media*, sapranno ricordarsi che nulla al mondo vale più/ della persona umana".

Parafrasando Francesco, Carlo ha piegato l'elettronica alla teologia ed all'evangelizzazione. Lui la televisione e Francesco la teatrale suggestione del presepe, entrambe forme della comunicazione di massa in cui hanno fatto calare il programma di Dio entro i tragitti del loro tempo.

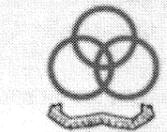
Ecco perché quel corteo, lungo il Corso, suscitava immagini multimediali.

PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
DELLA PROVINCIA DI RIETI

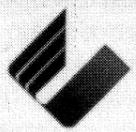


INSIEME
PER LA QUANTITA'
E L'INNOVAZIONE

Un'iniziativa di:



CAMERA DI COMMERCIO
DI RIETI



CEINTEC
LAZIO



REATINA
SERVIZI

UNA RINNOVATA VOLONTA'
DI IMPEGNO SOCIALE

Congresso del CIF

Il Centro Italiano Femminile ha svolto il suo congresso provinciale e rinnovato le cariche all'interno dell'Associazione.

I gruppi comunali di Castel S. Angelo e di Rieti si sono riuniti per un momento importante di verifica delle ragioni del proprio esistere come C.I.F. e

dell'operare sul territorio reatino.

Dopo una preghiera commossa ed un pensiero di condivisione del dolore dell'amica Rosa Paci per la perdita della figlia Lilli, la responsabile regionale del Lazio, prof. Renata Micheli, ha introdotto i lavori ricordando le caratteristiche peculiari del Cen-

tro Italiano Femminile, unica associazione laica di donne in campo ecclesiale. Ha evidenziato i principi della democrazia e il dovere della partecipazione; ha richiamato i concetti di libertà, di solidarietà, di circolazione delle idee, della visione cristiana della persona uomo-donna, della fami-

Rosanna De Rocchi Gissi



glia come istituzione fondamentale per la persona e per la società, dell'associazionismo come mezzo e luogo di crescita umana, civile, politica.

Un breve dibattito è seguito alla relazione della presidente uscente, dott. Mariella Fiorucci Marci, sul lavoro svolto dal C.I.F. reatino nell'ultimo triennio e sulle indicazioni per l'attività futura. Poiché lo statuto prevede che il mandato per la presidente non può essere ulteriormente confermato, si è proceduto alle elezioni.

La presidenza comunale è andata alla prof. Maria Grazia D'Orazi, affiancata da più collaboratrici; la nuova presidente provinciale è la prof. Rosanna De Rocchi Gissi che avrà come vice-presidenti le sigg.re Mariella Fiorucci Marci e Adele Rossi Tanilli, come segretaria Rosanna Pitoni Tosoni e come tesoriere Emiliana Baldi Morciano e Mirella Lorenzoni. Delegata ai Consigli regionale e nazionale è la sig.ra Luciana Novati Barsotti.

I lavori hanno fatto registrare una perfetta consonanza di vedute ed una rinnovata volontà di impegno di tutte le aderenti, indipendentemente dalle cariche statutarie. Obiettivi prioritari saranno una presenza allargata sul territorio provinciale, una attenzione particolare alla formazione delle donne per una loro partecipazione qualificata nelle sfere della società e della politica, le quali sembrano differenziarsi sempre più.

Nel C.I.F. la famiglia, il lavoro, il volontariato, i bisogni informali, visti in una prospettiva cristiana, resteranno i valori di riferimento per l'evoluzione della condizione femminile e nel contempo per la crescita della coscienza civile democratica. L.D.M.



Mauro Cordoni

Il programma del Rotary

Sotto la spinta del nuovo giovane presidente, il dott. Mauro Cordoni, il Rotary club Rieti mette in cantiere un ambizioso programma e si pone al servizio della città, richiamando sulle proprie iniziative l'interesse di enti e di organizzazioni che guardano al futuro reatino con occhi di speranza e di progresso.

Durante l'estate, anche con l'aiuto del consiglio direttivo e dei *past president* Bertoni, Scapato, Milano, Fornara e del segretario Balloni, è stato concordato un calendario di iniziative che Cordoni ha annunciato nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Quattro Stagioni.

D'intesa con l'Ordine degli Ingegneri, rappresentato dal presidente Ubaldo Valentini, l'ing. Omero Bertoni, già Alcatel-Telettra, ha disposto cinque Giornate di Studio per l'aggiornamento di giovani ingegneri. Le adesioni sono già quaranta. Si è iniziato sabato 22 ottobre con relazioni di Bertoni e Colarieti; si continuerà il 5 novembre, sempre con Bertoni che tratterà dell'organizzazione aziendale e dell'impresa, con vari risvolti, e con Petrangeli e Cordoni, rispettivamente presidente CARIRI e dirigente dello stesso Istituto di Credito.

Il 12 novembre sarà ancora Bertoni a parlare di aziende ed enti locali con l'intervento di Curci, dirigente COTRAL; quindi il 19 novembre, sempre Bertoni su "Controllo strategico del bilancio" e Capone, consigliere nazionale dell'Ordine degli Ingegneri.

Infine il 26 novembre ci sarà la prolusione dell'ing. Fiorenzo Franceschini, reatino, docente presso il prestigioso Politecnico di Torino.

Cordoni ha anche annunciato che si sta provvedendo al restauro di una tela del Manenti, pittore secentesco, a spese del Rotary, e che il 26 novembre si terrà, a cura del Club, una conferenza sul monumento più insigne della città. Il tema sarà provocatorio: "Le mura di Rieti: salvaguardia o degrado?" Interverranno illustri studiosi.

CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO
D'ONOFRIO SULLA PARITÀ FRA
SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA.

Conclusa la Settimana sociale



Per favorire il raggiungimento delle diverse finalità della famiglia attraverso il contributo della società, ci vuole una politica rinnovata. Lo hanno detto i partecipanti alla V Settimana Internazionale per la Dottrina sociale, riunitisi a S. Antonio al Monte, nel loro documento finale.

Non basta, infatti, aver istituito un ministero per la famiglia, come ha fatto l'attuale governo, se poi manca la "carità politica", che rispetti l'autonomia della famiglia stessa e le

competenze che ad essa competono sotto il profilo sociale, economico e culturale.

I convegnisti, riunitisi per quattro giorni alla presenza del vescovo mons. Giuseppe Molinari e del prof. Alfredo Luciani, presidente dell'ASCE, hanno ribadito che sono i genitori i primi responsabili dell'educazione dei figli nella fede, nella preghiera ed in tutte le virtù. È questa è la dimensione religiosa della famiglia, che è, appunto, chiesa domestica, per lo specifico

ruolo che i coniugi cristiani hanno all'interno del Popolo di Dio.

"L'educazione è in parte compito della scuola, ma la famiglia, è prima educatrice e non deve in nessun modo disinteressarsi dell'educazione scolastica e della partecipazione dei figli all'uso dei mass media."

Su questi problemi, nella giornata di chiusura, è intervenuto il Ministro della P.I. On.le Francesco D'Onofrio. "La famiglia deve essere la prima struttura educativa per i figli.

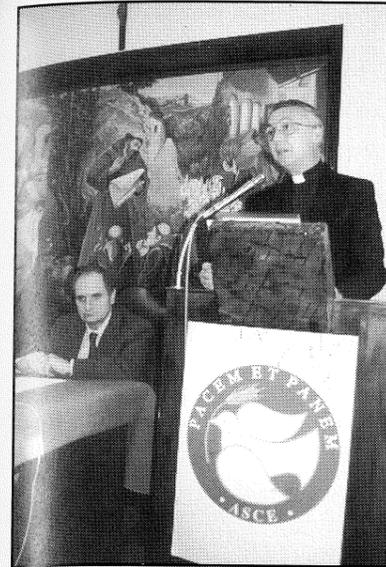
In che termini, quindi, il dovere primario di educare i figli si concilia con il dovere dello Stato di istruire i propri cittadini? La questione si pone in termini di libertà di scelta, di differenza del sistema pubblico rispetto al sistema privato o dobbiamo, come mi sembra più opportuno, andare verso la definizione di regole comuni, che sono attuali sia nell'istruzione statale che in quella non statale? Dobbiamo definire gli standards di qualità, qualità di insegnamento, di apprendimento, dell'istruzione complessiva; i diritti ed i doveri degli studenti."

D'Onofrio ha ripreso il tema della parità tra scuola pubblica e privata, chiedendosi che ne pensano gli insegnanti cattolici, aderenti alle organizzazioni dell'AIMC e dell'UCIIM, del progetto governativo che punta al conseguimento della parità ed a superare ottocenteschi steccati su questo versante.

Da quel che ha fatto intendere D'Onofrio, si è capito che gli insegnanti cattolici, al di là del loro credo, se consultati, potrebbero essere contro la parità. Il ministro non ha chiarito se questo atteggiamento è motivato dal timore di una diminuzione di posti di ruolo, timore alimentato da una pubblicità contraria sostenuta dalla cultura laica e marxista, o da principi etici e costituzionali, che sarebbero illogici.

Mons. Molinari, a tale riguardo, ha brevemente detto: "I genitori cattolici pagano due volte il servizio scolastico: con le tasse quello statale e poi, se scelgono la scuola privata, anche questa."

A conclusione dei lavori è stato ribadito che i responsabili dell'econo-



Enrique Colom durante la relazione.
A fianco il prof. Alfredo Luciani
Nell'altra pagina:
al centro il Ministro D'Onofrio

mia nazionale e mondiale devono prendersi cura dello sviluppo integrale della famiglia e dei suoi membri.

Il tema della prossima Settimana internazionale sarà: "Neoliberismo e carità politica."

La parola ai numeri uno

ENRIQUE COLOM (OPUS DEI): Mancherebbero gravemente ai loro obblighi coloro che, con motivi più o meno fondati (dedizione al lavoro, preoccupazione per i beni materiali, importanza degli impegni sociali o, anche, partecipazione ad opere apostoliche), trascurassero i doveri familiari. Relegare la famiglia ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale.

GIUSEPPE CHIARETTI, VESCOVO: L'usura è il male del nostro tempo che attacca la famiglia e la distrugge, come distrugge le piccole imprese. Di fronte all'usura ed al fatto che le banche hanno ristretto i loro crediti, è possibile aiutare chi ha bisogno tornando a forme aggiornate dei vecchi Monti di Pietà e dei Monti Frumentari, opere di assistenza e beneficenza fondate dalla Chiesa. Gli istituti di credito nati dal piccolo risparmio dovrebbero aprirsi a nuove forme di solidarietà.

JEAN-YVES CALVEZ, GESUITA: Né lo Stato, né la Chiesa fanno il matrimonio. Sono gli sposi che fanno il matrimonio, unione che lo Stato riconosce e che la Chiesa intende come manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo. I coniugi non possono decidere il numero dei figli e quindi debbono essere aperti alla vita, ma possono far riferimento alla compatibilità, alla paternità e maternità responsabili. Alcuni Stati intendono la famiglia come fornitrice di soldati. I coniugi cristiani debbono aprirsi alle altre famiglie e a chi non ha famiglia. Attenzione: sarebbe grave errore considerare la comunità politica una comunità di perfetti.

JORDAN GALLEGO, DOMENICANO: Esistono famiglie senza certificati di matrimonio quali quelle tra omosessuali, lesbiche, eterosessuali. I giornali scrivono: La famiglia è morta! Ma di quale famiglie parlano? La spina dorsale della famiglia è il matrimonio cristiano. Bisogna avere carità per i divorziati ed i separati, che vivono un grande dramma esistenziale e spirituale. Prima del Concilio Vaticano II, la Chiesa è stata matrigna verso questi coniugi in difficoltà. Adesso è finalmente madre. A Barcellona ho istituito un'associazione di divorziati e separati, che ascoltano catechesi e che parlano dei loro problemi. Dopo la prima, in varie città di Spagna, si sono formati non meno di sessanta di questi gruppi.

GIUSEPPE GUIZZONI, INDUSTRIALE: Ha narrato della propria esperienza di titolare di un gruppo industriale, l'OCRIM, presente in 110 Paesi del mondo, che fornisce alle famiglie agricole un servizio completo di piccoli macchinari per produrre concimi a prezzi ottimali, insieme a farine per l'alimentazione. Le famiglie conseguono ampi risparmi; i loro membri lavorano insieme; c'è più coesione.

CARLOS SORIA, DOMENICANO: Dopo l'enciclica *Humanae Vitae*, Paolo VI, assai addolorato, ha più volte esclamato: "Non mi hanno capito." La Chiesa chiama i coniugi ad avere molta responsabilità ed a rispettare la creatura che sta per nascere. La Chiesa dirà sempre no all'aborto, che viene riproposto in modo ossessionante, e sì alla vita. Giovanni Paolo II non dice più figli a tutti i costi, ma chiama ad esercitare la paternità responsabile, perché l'unione tra i coniugi non perda in Amore e non cresca in meccanicità ed atto puramente materiale.

EUROCLERO s.r.l.

FORNITURE ECCLESIASTICHE

TESSUTI - ABBIGLIAMENTO

MAGLIERIA - CAMICERIA

PARAMENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA SPECIALIZZATA

PIAZZA DEL SANT'UFFIZIO, 4 - TEL. 6867988
VIA DEL SANT'UFFIZIO, 31 - TEL. 6869148

ROMA

Un grazie ai Green

Della società americana siamo pronti a mutuare gusti e mode legate al consumismo ed alla funzionalità.

La cronaca degli ultimi giorni, però, ci ha costretto anche a riflettere sui risvolti del caso Green.

I coniugi californiani Reginald e Margaret Green, coi loro figlioletti Nicholas ed Eleanor sono giunti in Italia come turisti felici e ne sono ripartiti con una esperienza di morte: sull'autostrada per Reggio Calabria, in una sparatoria, Nicholas è stato assassinato da rapinatori criminali.

Purtroppo, e questa è la prima riflessione, il valore dell'essere umano va attenuandosi non solo nei casi limite della delinquenza bestiale, ma anche nella mentalità corrente: se non ci tocca da vicino, quel valore va equiparandosi sempre più al valore delle cose. E' una tendenza diffusa quella che vorrebbe chi attenta al patrimonio, i ladri, in perpetua galera, mentre cerca motivazioni, spiegazioni per chi uccide. Sarà l'abitudine all'informazione quotidiana di violenze sulla persona o sarà la percezione dell'omicidio come impossibile all'uomo normale, sta di fatto che di fronte alle crudeltà sull'uomo cerchiamo immediatamente i perché giustificativi.

Così, per chi stermina la propria famiglia, per chi massakra neonati, figli, genitori, pensiamo a psicopatie, tare, raptus, magie, perfino al diavolo.

E' un contesto in cui ci sembra più facile capire, non giudicare, perdonare: virtù umane e doveri cristiani, ma non dissociabili dalla giustizia sociale e dal senso del peccato.

Perché l'assassinio di Nicholas Green non si perdesse tra le pieghe della quotidianità comune e perché pesasse sulle coscienze, anche su quelle - ci auguriamo - dei suoi carnefici, è stato necessario non solo l'atto di donazione dei suoi organi da parte dei genitori, ma anche il rilievo a volte spettacolare dato a quell'atto dai *mass-media*.

E qui nasce una seconda riflessione.

Il moltiplicarsi di offerte di organi,

dopo la decisione dei Green, è stato altamente positivo. Però ci sarebbe un rischio, da evitare: che decisioni sofferte perché legate al dolore per morti premature, violente, traumatiche, vengano enfatizzate fino all'assurdo di far passare le morti stesse come provvidenziali per alleviare altre sofferenze.

Non si discute il valore della solidarietà con cui va affrontato il problema dei trapianti in una larga cultura della generosità. Ma il bisogno di recepire organi da trapiantare, se si sposa con la retorica della morte che dà la vita, potrebbe condurre a rivedere continuamente la definizione di "morte" e ad allargarne i confini, così come potrebbe attenuare lentamente la gravità del temuto traffico internazionale di bambini destinati ad espanti. In fondo, anche il nobilissimo gesto dei coniugi di Alatri di offrire gli organi della figlioletta non ancora nata e destinata a morte sicura, merita commozione, rispetto e pietà, ma desterebbe qualche perplessità se si prestasse all'idea di equiparare una persona ad una somma di organi di cui disporre come di una proprietà.

Il tema della disponibilità e della donazione di organi ripropone, inoltre, la questione del volontariato, evocato spesso per moda.

Il volontariato, di qualunque matrice ed ambito operativo, è stile permanente di vita prima che fatto o impulso di un momento. Il volontariato porta con sé testimonianza personale, abnegazione, attenzione agli altri, sempre, nella normalità come nelle prove più dure. E' l'esperienza quotidiana della condivisione, dell'altruismo, della gratuità che costruisce non eroi da spettacolo, ma valori esistenziali alternativi alla spasmodica monetizzazione della vita.

La cultura della donazione è un coinvolgimento dell'animo che in morte riguarda gli organi, in vita impegna qualcosa di sé: tempo, competenze, energie, risorse.

Insomma, si può essere utili agli altri, anche da vivi.

Dell'atto generoso dei coniugi

di Livia Di Maggio

americani, infine, colpisce lo stile. Non smarrimento, non disperazione, non lacrime pubbliche. Una serenità quasi innaturale è stata conservata al di sopra dell'evento tragico, dei sentimenti più profondi e delle cerimonie con cui il nostro Paese ha mostrato gratitudine ed ha cercato di salvare la propria immagine.

Tutto ciò suggerisce un'ultima riflessione sulla esperienza e sul senso della morte nella nostra esperienza di vita. In assenza del tragico, raramente parliamo di morte, ancora meno ne parliamo con serenità. Spesso (qualche volta capita anche a chi ha fede) la morte appare ingiusta, inaccettabile, causa di disperazione, fine di tutto. Alla morte non siamo mai preparati; per i giovani è una specie di tabù. Ma se manca l'esperienza culturale della morte, si dimezza anche il senso della vita, della propria vita e di quella di altri.

I malati gravi, i moribondi, i sofferenti veri generalmente non si tengono in casa: soffrono e muoiono in case di cura, non importa se costose, o in ospedale.

I morti non si vegliano più; nella camera mortuaria restano un giorno e poi anche il loro ricordo, quello del loro travaglio, comincia a sbiadire.

I giovani sono accuratamente preservati, se possibile, dalla visione di un cadavere, dal trauma che le vicende di morte producono comunque; ma anche gli adulti cominciano a prendere le distanze, per una rimozione istintiva e per la corsa continua con la quale abbiamo connotato la nostra vita. Per altro verso, al cinema, in televisione, appunto nella cronaca quotidiana, la morte è frequente, ma lontana, spettacolare, anche divertente perché non ci tocca e non ci fa troppo male. Qualche volta è reversibile, come avviene nella finzione scenica.

Non c'è grande riverenza per la morte, come una volta, e forse per questo non c'è riverenza per la vita.

Alla morte possono essere riservati angoscia, terrore, lacrime, pietà, ma non sempre vera consapevolezza, rispetto profondo.

Liberato dalla retorica, il caso Green ci ha richiamato a questo: alla sacralità della morte, al rispetto per il valore della vita, all'AMORE per la vita.

A.I.D.O.: effetto Nicholas

di Stefania Quondamcarlo

Un'ora a colloquio con il Cav. Enzo Ippoliti, presidente della sezione di Rieti dell'A.I.D.O., Associazione Italiana Donatori Organi. Un'ora per scoprire quello che è lo spirito del volontariato, la voglia di combattere per ottenere risultati, la gioia di fronte ad un successo, le delusioni, le amarezze di una sconfitta.

In una sede disordinata perché ancora una volta saccheggiata dai ladri, Ippoliti parla degli anni passati, 20 dalla fondazione, delle prime difficoltà, i primi ostacoli e racconta come ancora si è veramente troppo lontani dal raggiungere una "cultura del trapianto". Parla di quelli che da sempre sono i problemi più grandi per l'A.I.D.O. in una città come la nostra, piccola ma non troppo per giustificare i



Enzo Ippoliti

pregiudizi ancora esistenti nei confronti di una associazione che si propone la difesa della vita. «La nostra è una associazione per la vita» ripete



CETER CERERIA TERNANA s.n.c.

05100 TERNI - Strada Maratta Alta, 10 - Tel. e Fax (0744) 300100

ARTICOLI IN CERA ED A OLIO RICARICABILI

Candele - Lumini Torce a Vento - Padelle Romana - Arredi sacri - ecc.

SE NON TROVATE CIO' CHE VOLETE CHIEDETECELO!

continuamente Ippoliti, e ricorda come fra gli iscritti tanti siano sacerdoti e come lo stesso Pontefice abbia ribadito più volte l'importanza della donazione. Spiega fiducioso come, almeno a livello legislativo tanti degli ostacoli iniziali siano stati superati, ultimo dei quali la definizione e l'accertamento di morte, chiariti con la legge del 16 dicembre scorso. Una legge che definisce la fine della vita come la cessazione di tutte le funzioni del cervello indipendentemente da un cuore che può continuare a battere perché stimolato da macchine e apparecchiature.

La cessazione delle attività cerebrali viene accertata da un collegio medico formato da tre componenti nominati dalla direzione sanitaria i quali dovranno esprimere un giudizio unanime sulla avvenuta morte. Ci si aspetta adesso una più rigorosa campagna di informazione, per permettere una più globale accettazione del trapianto.

Sottolinea quindi Ippoliti come fondamentale rimanga comunque l'esempio, «l'esempio come miglior formatore di coscienze».

Inevitabilmente ricorda quindi Nicholas Green, il bambino americano ucciso in una sparatoria lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria; parla del gesto d'amore compiuto dai suoi genitori, che donando i suoi organi hanno voluto che il loro figlio sopravvivesse proprio qui, in "questa Italia dal cuore grande" come l'ha chiamata Reginald Green, il padre. Questa Italia "strana" comunque, che di fronte al gesto dei coniugi americani si è divisa in due parti, piena di ammirazione e fastidio nello stesso tempo.

Il Cav. Ippoliti spiega come secondo lui dietro le critiche siano rintracciabili solo giustificazioni alla non volontà a compiere simili atti di amore. Sicuramente però il gesto dei Green è venuto a svegliare un po' chiunque, a dare una bella lezione di umanità e di amore a questa Italia dove si è riusciti ancora una volta a meravigliarsi del normale, di quella che più di ogni altra dovrebbe essere cosa naturale e spontanea: l'amore.

Solo a Rieti nei giorni seguenti la morte di Nicholassono arrivate alla sede A.I.D.O. più di dieci richieste di tesseramento. Sicuramente più evidente la reazione in città più grandi quali per esempio Roma dove nei giorni immediatamente successivi l'accaduto la sedi erano affollate di gente pronta ad iscriversi.

Certo è triste che si debba venire colpiti dalla morte per ricordarsi della vita!

Ippoliti torna a parlare della situazione della nostra città, dei problemi tecnici che impediscono l'effettuazione di espianti di organi; azzarda un po', e ammette che forse ci sono troppi interessi privati perché la strada venga spianata ad enti pubblici.

Come al solito, i soldi prima di tutto e ricorda le "vergogne" di De Lorenzo, una tangentopoli che forse non finirà mai. Ammette con semplicità che lui non ha mai chiesto niente a nessuno, niente di illecito, niente che non sia andato a favore dell'Associazione per la quale da vent'anni svolge volontariato.

E forse è proprio la semplicità di tali uomini che rende grande il cuore di questa nostra Italia.

frontiera

NOTE A MARGINE

di Massimo Palozzi

Riecco i giovani

La questione giovanile sembra tornata alla ribalta. Qualche giorno fa si è celebrata la Settimana Internazionale per la Prevenzione delle Tossicodipendenze e in città si susseguono le iniziative sul tema.

Prima la proposta di una consulta giovanile formulata da due consiglieri dell'MSI-AN, poi la nomina di P. Lucio Boldrin a consulente della giunta municipale, infine l'istituzione di un Segretariato sociale per i giovani che la commissione consiliare per i servizi sociali ha varato su proposta di Alleanza per Rieti. Segnali positivi di una rinnovata attenzione delle istituzioni per i giovani, iniziative encomiabili che produrranno frutti solo però se gli interessati verranno coinvolti e non scavalcati.

UN MONUMENTO SARA' INAUGURATO IL 12 OTTOBRE

Anche l'abitato di Terzone, nel Comune di Leonessa, ha il suo Monumento dedicato ai Caduti delle due guerre mondiali e a coloro che hanno perso la vita per il bene della Comunità.

La vecchia lapide commemorativa, che ricordava solamente i Caduti per la Patria, durante la guerra del 1915-1918, era collocata sulla facciata dell'antica e bella chiesa di "San Pietro in Cellis". L'iscrizione fu rimossa in

Terzone onora i suoi Caduti

di Angelo Angeletti

seguito ai danni provocati alla chiesa dal terremoto del 1979.

L'idea di creare un vero e proprio Monumento ai Caduti nacque nel corso dei lavori di restauro e di consolidamento della predetta chiesa.

La stele è stata realizzata in semplice pietra locale; con essa si intende esprimere gratitudine a quanti hanno illustrato il paese con il loro valore e, in pari tempo, additare ai giovani le loro gesta per continuare in futuro le gloriose tradizioni degli antenati.

Il monumento è opera del noto architetto Luigi Casula. Esso ben rappre-

senta il valore cristiano del dono della vita e del sacrificio di essa: simbolo della continuazione della esistenza anche oltre i limiti della stessa vicenda terrena.

Il monumento sorge in uno spazio antistante la Canonica della chiesa di San Pietro e la sua realizzazione è stata possibile grazie all'impegno generoso e fattivo del Parroco, don Mariano Assogna, il quale è stato coadiuvato dal contributo cospicuo di tutti i fedeli di Terzone.

Il monumento verrà solennemente inaugurato il prossimo 12 novembre. Presiederà la cerimonia della benedizione del medesimo l'Ecc.mo Vescovo di Rieti, Monsignor Giuseppe Molinari.



Lapide con i nomi dei Caduti

LIBRERIA COLETTI A SAN GIOVANNI

Piazza di San Giovanni in Laterano 38
00184 ROMA - Tel. e Fax 06/75.75.453

Per facilitare l'acquisto dei Catechismi C.E.I. vi offriamo lo sconto del 20% così composto:
Sconto 10% su tutti i Catechismi C.E.I. + Omaggio 10% da scegliere tra quattro possibilità

Vi ricordiamo che abbiamo disponibili i quaderni e le schede operative di tutte le case editrici (Dottrinari - LDC - EDB - EMI - EP - Piemme ecc.).

Ottimi sono risultati gli album della Piemme che uniscono al basso costo (£. 5.500 / 4.950) di acquisto un uso facilissimo per i ragazzi perché seguono pagina per pagina i Catechismi C.E.I..

Per ordini telefonateci o mandateci un fax.

La spedizione viene fatta per assicurata convenzionale al costo di £. 12.000 ogni 20 Kg.

- 1 BIBBIA C.E.I. da £. 25.000 per ogni 250.000 lire di spesa

- 1 MESSALE FESTIVO - Coletti da £. 18.000 per ogni 200.000 lire di spesa

- 1 MESSALE di ogni giorno - Piemme da £. 56.000 per ogni 600.000 lire di spesa

- 10 Vangeli con Atti - da £. 3.000 per ogni 250.000 lire di spesa

IL TUTTO ANCHE PRESSO LA NOSTRA LIBRERIA DI S. PIETRO
TEL. 06 / 68.68.490 FAX 06 / 68.71.427

L'epigrafe

(Traduzione dal latino)

AD ETERNA MEMORIA DEI FRATELLI CADUTI NELL'ORRORE DELLA GUERRA A DIFESA DELL'AMATA PATRIA, E DI QUANTI NELLE DOLOROSE VICESITUDINI HANNO LASCIATO LA VITA TERRENA, LA PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO DI TERZONE HA VOLUTO ERIGERE QUESTO MONUMENTO, IN SEMPLICE PIETRA LOCALE.

L'OPERA DELL'ARCHITETTO LUIGI CASULA, REALIZZATA ANCHE CON L'IMPEGNO FATTIVO DEI FEDELI,

BEN RAPPRESENTA IL VALORE CRISTIANO DEL DONO DELLA VITA E DEL SUO SACRIFICIO, RIUSCENDO - CON IL SUO SIMBOLISMO ASTRATTO - AD INDICARE UNA CONTINUAZIONE CHE VA OLTRE I LIMITI DELLA STESSA TERRENA ESISTENZA.

IL PARROCO DON MARIANO ASSOGNA E TUTTO IL POPOLO RESIDENTE, IN QUESTO GIORNO DI FESTA CHE ONORA I PROPRI CARI SCOMPARI, SI STRINGONO ATTORNO AL LORO PASTORE, L'ECCELLENTISSIMO MONSIGNORE GIUSEPPE MOLINARI, VESCOVO DI RIETI, CHE SOLENNEMENTE INAUGURA E BENEDICE IL MONUMENTO AI CADUTI.

12 NOVEMBRE 1994: NELLA FESTA LITURGICA DEI SS. GIOSAFAT E DIEGO

Un impegno in più

Il prossimo 6 novembre si celebra in tutta Italia la *Giornata Nazionale di sensibilizzazione alle offerte deducibili*. Perché questa giornata?

La giornata serve a richiamare ogni fedele alla responsabilità di una partecipazione concreta all'operato della Chiesa. Non possiamo negare che esiste già, anche nella nostra diocesi, una certa partecipazione "affettiva" alla vita e alle iniziative della Chiesa. Ma questa partecipazione affettiva, questo sentimento di appartenenza deve sempre più tradursi in una partecipazione "effettiva", cioè in una solidarietà concreta di fronte alle necessità della comunità ecclesiale.

Questa solidarietà, naturalmente, è sempre finalizzata a rendere possibile la diffusione dei valori della Chiesa stessa, che sono i valori stessi del Vangelo. In questa prospettiva di effettiva partecipazione alla vita della Chiesa e alle sue attività si collocano anche le *offerte deducibili*.

Questo discorso forse apparirà un po' strano a molti fedeli (e forse anche a qualche sacerdote) che non hanno, purtroppo seguito e compreso appieno la trasformazione avvenuta in Italia in questi ultimi anni e i nuovi rapporti (in materia di aiuto economico) intervenuti con l'ultimo accordo tra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa ha scelto di essere più autonoma e non dipendere più per niente dallo Stato. Vuol fare affidamento nella Provvidenza e nella solidarietà dei fedeli.

A ben rifletterci, dunque, *anche l'offerta deducibile è una testimonianza di fede*. Infatti oggi nella Chiesa, e anche nella nostra Chiesa di Rieti, è indispensabile l'aiuto concreto di tutti:

- per sostenere i sacerdoti impegnati ogni giorno nelle parrocchie, tra le gente, ad annunciare il Vangelo con la parola e le opere;
- per assicurare ai sacerdoti un dignitoso trattamento;
- per mettere in grado i sacerdoti di dedicarsi con libertà evangelica al proprio ministero pastorale, alla formazione

delle coscienze, all'attività educativa, alla promozione della persona e dei valori evangelici.

Partecipare alla raccolta delle offerte deducibili è un impegno che si rinnova ogni anno, proprio come quello di firmare per la Chiesa cattolica nella scelta dell'«Otto per mille». Solo che l'Otto per mille non costa nulla, mentre l'offerta deducibile è un contributo personale con cui si partecipa drittamente al sostentamento dei sacerdoti e al funzionamento delle 25.894 parrocchie italiane.

Un'ultima riflessione ci sembra urgente e importante. Per provvedere al sostentamento del clero finora è stato necessario utilizzare parte dei fondi provenienti dall'Otto per mille, che la Chiesa avrebbe voluto, invece, destinare principalmente a scopi religiosi e alle tante urgenze di carità del terzo mondo e in Italia (pensiamo, per esempio, anche alle nostre comunità per il recupero dei giovani in difficoltà), per far crescere la solidarietà verso gli anziani in difficoltà, gli ammalati, le persone non autosufficienti, i disabili... e per le povertà nuove e quelle di sempre.

Ci auguriamo, dunque, che sia sempre più chiaro per tutti l'importanza e l'urgenza di questa campagna di sensibilizzazione per le offerte deducibili.

Auspichiamo che in ogni parrocchia, comunità, associazione e in tutti i centri in qualche modo legati alla pastorale ci siano persone di buona volontà che facciano conoscere (anche negli aspetti più tecnici) il problema agli altri, in modo che cresca sempre di più, anche nella nostra Chiesa di Rieti, la concreta solidarietà di tutti per un annuncio del Vangelo coraggioso e libero e per un consolidamento e un rilancio di tutte le attività di promozione umana che rientrano in un'efficace pastorale della carità.

† **Giuseppe Molinari**
Vescovo di Rieti

FAI SUBITO LA TUA OFFERTA DEDUCIBILE*

§ **Utilizza il bollettino di conto corrente postale allegato al pieghevole che troverai in parrocchia, n. 57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Via Aurelia 481, 00165 Roma.**

§ **Oppure recati direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi.**

§ **Oppure effettua un bonifico bancario intestandolo all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

* *L'importante è fare comunque un'offerta deducibile. Per chi ne vuole usufruire la deducibilità è, in più, un vantaggio fiscale. Infatti le offerte intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono interamente deducibili dall'imponibile Irpef fino ad un massimo di due milioni annui. Se l'offerta è fatta entro il 31 dicembre, potrà essere dedotta con la dichiarazione dei redditi da presentare l'anno prossimo.*



FOTO: il palazzo comunale, di cui vediamo una riproduzione grafica della pittrice Titty Saletti, rappresenta il centro di maggiore interesse, nonostante lo sviluppo urbanistico della città. Si affaccia con il prospetto principale sulla Piazza Vittorio Emanuele II, piazza che corrisponde in gran parte all'antico "forum". Come si sa, l'edificio nel corso del tempo ha subito modifiche ed aggiunte, specie dopo un terribile terremoto che lo danneggiò gravemente.

QUIZ: 1) - In che anno fu disegnata la facciata principale del palazzo comunale e da chi?
2) - In che data il terremoto danneggiò gravemente l'edificio?
3) - In che anno è stato fuso il campanone del Comune e da chi?

Bah! le domanne so' 'po' difficilotte e se no' lo sapéte non ve cròcchja nisciunu, ma vale la pena de leásse ésta curiosità non ve pare?

Anche preché le risposte esatte, se le mannàte a *Frontiera* co' 'na cartolina, ve poterianu fruttà l'abbonamentu "gràtisse" pe' un anno.

RISPOSTE: le risposte esatte che regardanu lu quize dé la fontana che v'aémo addimannàtu l'andra órda so' éste:

- 1) - Era soprannominata la "fontana 'e lu pignòlu"
- 2) - Era soprannominata coscì preché 'ncapu ciaéa un accròccu dé piétra che rappresentava una "pigna"
- 3) - E' remasta allocàta finu a lu 1920, do' mo' sta lu chiòscu dé li giornali 'mpiazza. Oji se tròda, mezza smoccecàta, ne' la piazzetta dé S. Elia, (illu paesittu sopra a Fonte Colombo).

CAFFE' di merito (e che merito!) ed anche di giubilo alle ottime Suore Camilliane del Nostro Ospedale, che hanno avuto in questi giorni la gioia di vedere sugli altari come beata la loro fondatrice Madre Giuseppina Vannini. A Rieti, le Suore Camilliane sono ormai un'istituzione e tre sono le

"Lu Caffè"
di Vincenzo Marchioni



que' e?..chi e'..que' fa?..preche?..
ah!..sci?...sara!..

strutture dove prestano la loro indefessa opera di cristiana assistenza: l'Ospedale Generale Provinciale "S. Camillo de' Lellis", la Scuola per Infermieri professionali e la Casa di riposo per anziani a Campomoro.

Tanto, troppo il lavoro per un valoroso drappello di suore che si va sempre assottigliando nel numero ed i risultati, non sempre positivi nei luoghi dove vengono a mancare sono sotto gli occhi di tutti, specie in una organizzazione sanitaria nazionale come la nostra, che fa acqua da tutte le parti.

Per questa ragione, mi sento di ripetere una mia poesia-preghiera, per una crisi vocazionale che riguarda anche loro

CRISI DE PRETI

Pare che mó li préti non ce stau,
pòchi ne so' remasti... écchi e ciunchi!...
che se bè, fatte cuntù, una... "moria",
pure illi póchi... se li porta via!

Prète non ce se ò fane più nisciunu
e lo preché no' è facile a capisse,
ma se bà dé 'stu passu bà a fenì...
non ci sta più chi pòzza beneì.

Senza lu prète, come fà un cristiànu
pe' ji a lu Paraisu... è 'na parola:
non ci sta più chi t'ògne e te rammétte,
chi t'assiste quanno sta a fà le "carzétte"!!!

Non ci sta chi t'assòrve e dice Méssa,
chi la móje e la sócera confessa...
ma come fà a sarvátte... dimme tu?!...
A la fine te retróì co'... Berzebbù!

Ha témpu a 'ngiangicà li padrennòstri,
ché Gesucristu tantu bè l'ha ittu:
«non me convinciu li discùrsi vòstri
ma éllo che facéte e che sta scrittù»!

Pregàmo allora li... "Santi Patròni"
che ce mannenu le mòniche e li préti,
coscì còme pioésse... tanti e bóni...
magara co' un esèrcitu dé frati!

E, pe' peccatùri... "capocciùni",
che piglianu 'mpò tuttu... 'ncoglionèlla,
mannenu, fra li lampi e fra li tònì,
pure un cajòlu dé... «TORCIBUELLA»!!!

Vincenzo Marchioni

RITIRO MENSILE DEL CLERO

Con il mese di ottobre ha preso il via il calendario dei ritiri mensili del clero diocesano e religioso. Vescovo, preti, diaconi e seminaristi si ritrovano ogni terzo giovedì del mese in Seminario per un momento spirituale, formativo, di dibattito, informazione e comunione sacerdotale.

L'incontro tenutosi in ottobre ha avuto, come è ormai tradizione, carattere missionario. Della pastorale relativa all'evangelizzazione dei popoli, alla cooperazione missionaria fra le Chiese, ha parlato Mons. Adalberto Marzi, vescovo emerito di Alto-Solimoes (Amazzonia, Brasile). Il relatore ha sensibilizzato l'uditorio forte della sua decennale esperienza come missionario cappuccino e quindi come vescovo in terra di missione.

Ha ricordato come l'impegno missionario è un problema di tutta la Chiesa, di ogni battezzato, ciascuno nel proprio ambito.

Ha invitato i presenti a considerare l'idea che la Diocesi prenda in carico una parrocchia missionaria, una parrocchia da aggiungere alle proprie, sostenendone le spese e quanto altro occorra. Ha ricordato inoltre che è necessario mirare ad avere un clero locale, ed ogni sforzo deve essere diretto a ciò: quindi sostenere il clero e in modo particolare i seminaristi che si preparano a diventare sacerdoti. Infatti Mons. Marzi si è detto convinto che sacerdoti importati dall'occidente non sempre si inseriscono nella realtà locale tanto che a volte ne conseguono delle realtà confuse tra la fede in Dio e il culto già presente nel territorio, ed inoltre gli stessi sacerdoti trovano difficoltà di reinserimento nei paesi di origine ove tornano dopo 10-20 anni.

Si è detto amareggiato, inoltre, che dall'occidente, a volte, per il solo fine istituzionale, poter mantenere aperti certi istituti o case, si importano persone le quali, se aiutate, sarebbero oltremodo preziose nella loro terra.

La diocesi sta approntando il programma dei successivi incontri mensili. (V.F.)

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

L'Istituto di Scienze Religiose "Papa

Giovanni XXIII" ha riaperto i battenti in questo mese. Oltre al corso triennale istituzionale che permette di conseguire il Diploma in Scienze Religiose, l'Istituto di Scienze Religiose ha attivato quest'anno anche un corso più breve e meno intenso per la formazione di catechisti, ministri istituiti ed operatori pastorali. La Prolusione ufficiale all'anno accademico si terrà giovedì 10 novembre, presso l'aula magna del Seminario, alle ore 18,00. Terrà la conferenza il prof. Francesco Compagnoni, domenicano, docente di Teologia morale presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino (*Angelicum*) in Roma, che parlerà del tema "Diritti umani e morale cristiana". La comunità ecclesiale diocesana è invitata a partecipare.

PASTORALE GIOVANILE

La Commissione diocesana per la Pastorale giovanile si è riunita per approntare il programma dell'anno pastorale 1994/95. Nei prossimi numeri di *Frontiera* ci sarà uno spazio periodico per informazioni e riflessioni intorno a tale importante settore pastorale. Per quanto riguarda gli appuntamenti a carattere diocesano per tutti i giovani previsti durante l'anno, ecco il calendario: il 14 gennaio '95, Marcia della Pace; il 2 aprile, festa giovanile diocesana in collaborazione con i Salesiani di Roma (già negli anni passati organizzata a livello zonale con i giovani del Cicolano); l'8 aprile, momento diocesano della "Giornata Mondiale della Gioventù", come di consueto la vigilia della Domenica delle Palme; infine, il 3 giugno, la Veglia di Pentecoste.

AZIONE CATTOLICA: NUOVO

TIME-OUT
Fermati un attimo...
Tutti i giorni,
alle ore 12,00,
un minuto
di silenzio per la PACE
insieme a tanti giovani!

ASSISTENTE PER L'A.C.R.

Don Mariano Assogna, parroco di Terzone, è ufficialmente l'assistente ecclesiastico diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi. Lo ha nominato, con proprio decreto, il vescovo Molinari. La carica di assistente del ramo dei fanciulli e ragazzi di AC era rimasta vacante dopo la partenza da Rieti dello stimmatino padre Claudio Montolli, attualmente in missione in Tanzania. Don Mariano, che già aveva assunto di fatto l'incarico sin dal maggio 1993, con la nomina ufficiale viene ad aggiungersi in forma stabile al collegio assistenti dell'AC diocesana di Rieti.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

L'11 ottobre si è riunito presso l'episcopio il Centro Diocesano Vocazioni sotto la guida di don Paolo Blasetti, direttore del centro stesso. L'incontro è iniziato con la recita del Vespro; ha fatto seguito la relazione del direttore che ha evidenziato le iniziative intraprese e quelle programmate e non realizzate.

Tra le iniziative intraprese: l'indagine conoscitiva tramite il questionario inviato a tutte le parrocchie ed associazioni da cui emergeva una nota comune, cioè l'utilità e l'opportunità che il centro diocesano vocazioni sia disponibile per recarsi nelle parrocchie per svolgere attività di animazione. Il pellegrinaggio in Terra Santa, iniziativa senza dubbio positiva, è da riproporre forse in giugno e non in settembre.

E' opinione comune che la preghiera è uno strumento privilegiato affinché lo Spirito susciti nel Popolo di Dio sante vocazioni: si pensa di creare un monastero orante invisibile, cioè più persone che danno la disponibilità a dedicare il loro tempo di preghiera per le vocazioni, un'iniziativa da valutare ed eventualmente da coordinare.

Tenuto conto della buona riuscita della preghiera organizzata in occasione della giornata mondiale delle vocazioni si ritiene di riproporla per l'anno futuro. Cosa buona sarebbe di pubblicizzare i programmi che Radio Maria dedica periodicamente al problema vocazionale, al fine di favorire l'arrivo del messaggio vocazionale all'interno delle famiglie.

Alla ripresa delle nostre attività pastorali era doveroso far memoria dei fratelli sacerdoti venuti a mancare in questi ultimi mesi. Sono stati ricordati: don Silvio Amadei, mons. Giuseppe Senzamo, e don Lino Baruzzi.

Dei due ultimi due sacerdoti defunti *Frontiera* ha pubblicato un profilo biografico; di don Silvio, essendo la notizia giunta al momento di andare in stampa, è stato dato solo l'annuncio della morte. Vogliamo, sia pure in ritardo, offrire un breve profilo anche di questo confratello.

Don Silvio era nato a Pendenza di Cittaducale il 19 luglio 1914. Fin dall'infanzia ha conosciuto i Frati Cappuccini che, dal vicino Convento di S. Maria del Monte, si recavano anche a Pendenza per aiutare o sostituire il parroco nell'azione pastorale e senti sbocciare in lui la vocazione alla vita religiosa. Nel 1929 entrava infatti nel Seminario serafico di Veroli e dopo il periodo di noviziato emetteva la professione semplice compiendo gli studi di filosofia ad Alatri ed a Monterotondo. Nel 1936 veniva mandato a Viterbo per intraprendere gli studi teologici e nel 1940 per completare il corso di teologia.

Nel marzo di quel medesimo anno a Viterbo, unitamente a p. Biagio Terrinoni,

Ricordo di don Silvio

poi vescovo di Avezzano, riceveva l'ordinazione sacerdotale dalle mani di mons. Berretti, vescovo di quella città.

Nel '41 incominciò la sua attività pastorale, prima come vice-rettore del seminario (dei Padri Cappuccini) di Rieti. L'anno seguente fu guardiano del convento di Cittaducale prima, di quello di S. Mauro a Rieti poi. Dal '45 al '49 fu successivamente guardiano e direttore del convento di Veroli e quindi guardiano ed economo.

Per essere vicino agli anziani genitori, chiese ed ottenne dall'arcivescovo dell'Aquila di essere accolto nel clero diocesano e dedicarsi a una parrocchia vicina a Pendenza per poter, unitamente all'azione pastorale, prendersi cura anche degli anziani genitori. Gli venne assegnata la parrocchia di Vazia: un territorio, alla fine della guerra, in continua espansione. Fece il suo ingresso in parrocchia il 2

aprile 1950, domenica delle Palme. Vi rimarrà ininterrottamente fino al 9 aprile 1988.

Già ammalato e avanti negli anni pensò di lasciare il governo del vasto territorio in mani più giovani ritirandosi a vivere presso i parenti a Roma, nei mesi invernali, e ritornando a dare il suo generoso aiuto pastorale alla diocesi nei mesi meno rigidi.

Nel 1990 volle celebrare il 50° di sacerdozio nella chiesa della Madonna del Passo a Vazia, unitamente al vescovo diocesano mons. Molinari al suo vecchio confratello mons. Biagio Terrinoni. Fu una festa di popolo quella che si celebrò allora alla Madonna del Passo.

Grato per il lavoro pastorale svolto in diocesi, mons. Molinari volle nominare don Silvio Amadei canonico della Cattedrale di Rieti.

Il male lo stava minando. Isolina e Vincenzo, che gli sono stati sempre amorevolmente vicini, lo ricoverarono per le cure necessarie presso la clinica "Betania" di Roma, dove concluse la sua esistenza terrena il 27 agosto scorso.

Ora la salma riposa nel cimitero di Vazia. Il Signore accolga nel suo Paradiso l'anima buona del suo servo fedele.

don Antonio Conte

GRAN CAFFE' QUATTRO STAGIONI

Piazza Vittorio Emanuele, 14 -tel. (0746) 48.39.70 - RIETI

SALA DA THE

PASTICCERIA

GELATERIA

TORREFAZIONE

RINFRESCHI

SERVIZIO A DOMICILIO



di Mauro Cordoni

Realtà amara per il Rugby Rieti; il primo impatto con la serie A, infatti, ha fatto capire ai ragazzi di Giovannelli quanto sia differente il livello di gioco fra la massima serie e quella cadetta. La società reatina, a dire il vero, si è mossa molto bene sul piano della organizzazione ed anche nel campo dei nuovi acquisti, pescando due "canguri" di prima scelta che nelle partite di pre-campionato hanno avuto modo di mostrare tutto il loro valore.

Il problema, però, rimane di fondo ed è quello di un adattamento ad una diversa mentalità di gioco.

Il test con il Colferro ha dato subito la misura di quante saranno le difficoltà che potrà incontrare il rugby reatino in questo campionato di serie A. Intediamoci, non dobbiamo fare un dramma per una prima sconfitta, anche se subito fra le mura amiche, ma il campanello d'allarme ha evidenziato che il gioco dei reatini deve darsi, in fretta, una impronta nuova, capace di fronteggiare squadre che con la serie A hanno maggiore dimestichezza.

Nel frattempo anche il campo di gioco dovrà tornare ad essere quello giusto con l'erba verde al posto della terra informe. Anche questo aspetto logistico, infatti, potrebbe nuocere alla squadra di casa che fino a qualche tempo fa era abituata a districarsi in mezzo ad un verde ben curato. Insomma, una rondine non fa primavera, così come una sconfitta non significa che si sia persa la guerra. Giovannelli ha, senza dubbio, abbastanza esperienza per comprendere dove si trovi... la giusta meta!!! In bocca al lupo.

Il figliol prodigo: Bernabei è tornato a casa. Per una strana volontà del destino, con l'ausilio dell'ex presidente Rinaldi in veste di burattinaio, alcuni giocatori della A.M.G. Sebastiani trasferiti in altrettante società sono stati costretti a tornare presso la società di appartenenza. E così Bernabei da Porto Empedocle è tornato a Rieti, e messi a disposizione di Cordoni, ha avuto modo di sostituire Corpaci alle prese, purtroppo, con la ricostruzione del tendine di Achille. E' stato, come suol dirsi, "il cacio sui maccheroni"? Noi non crediamo, anche perché eventuali iniziative sul mercato



novembrino avrebbero dovuto portare a Rieti una forte ala tiratrice (tipo Meleo per intenderci). Ora, invece, l'arrivo di Bernabei, se tampona in modo egregio la cabina di regia, potrebbe bloccare ogni altra attività alternativa per dare manforte a Colantoni e Grapassoni. Grillo ha un bel dafare sotto le plance e spesso fatica a tenere a bada i pivot avversari. Al momento, però, il gruppo funziona e questo fatto potrebbe risultare idonea garanzia per sopperire ad alcune carenze tecniche una squadra costruita in fretta e furia non può che manifestare.

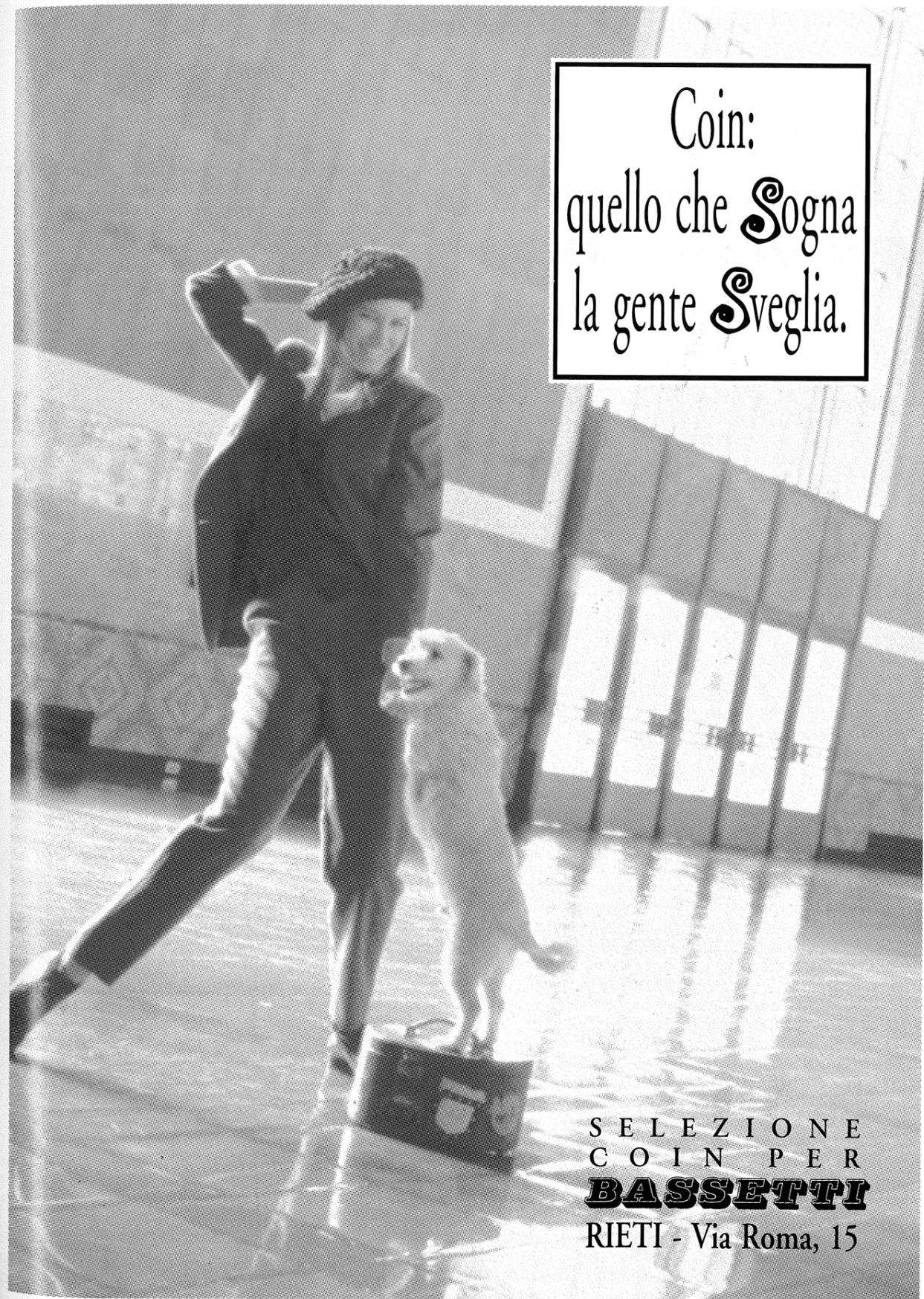
Anche qui, quindi, una posizione di equilibrio che deve correre sul filo del rasoio, per dare modo al basket reatino di tornare a galla. Auguriamoci che gli spettatori siano destinati ad... aumentare nel corso del prossimo futuro.

Senza futuro sembrava anche la squadra della Montana Contigliano dopo che per analoghe ragioni della Sebastiani si è vista "rubare" quattro atleti di sicuro rendimento. Invece, la reazione della società e degli atleti è stata furiosa quan-

to concreta e su tre partite, due sono state già vinte e Gigi Simeoni non ha certo l'aria di essere del tutto appagato. Il rientro di Daniele, con qualche acciaccio di meno, potrebbe risultare utile alla squadra di Contigliano in attesa che a novembre possa "rinfoltire" la schiera dei giocatori... "buoni". In definitiva, tutto da decidere per la vicina squadra di Contigliano dove aleggia ancora la figura... irridente di Otello Rinaldi.

Rabdomante cercasi, invece, per la squadra di calcio! Un rabdomante, però, non teso a scoprire nuove vene acquifere, ma proteso alla ricerca di un gioco che sembra sia sparito dal Centro d'Italia. Di Franco, nuovo allenatore, ha un cognome che parla di chiarezza e con tutta sincerità non potrà certo affermare che l'undici reatino stia giocando bene. La classifica comincia a dare preoccupazioni e se... il rabdomante non arriva in fretta... cascate di acqua improvvisate potrebbero definitivamente affogare... il gioco e l'organizzazione societaria reatina!

Coin:
quello che Sogna
la gente Sveglia.



SELEZIONE
COIN PER
BASSETTI
RIETI - Via Roma, 15

Don Tommaso parroco a Posta

Le comunità di Posta, Sigillo e Bacugno hanno un nuovo parroco: don Tommaso Bonomelli. Sabato 15 ottobre è stato insediato nell'esercizio del ministero pastorale dal vescovo mons. Giuseppe Molinari.

La prima comunità cui don Tommaso è stato presentato è quella di Sigillo: alle ore 16 erano tutti in piazza ad accogliere don Tommaso. Il vescovo ha presieduto una liturgia della Parola, durante la quale, meditando la pagina del Buon Pastore, ha presentato al gregge di Sigillo il suo nuovo pastore.

La comunità di Sigillo è molto legata alla realtà ecclesiale, sia per la fede delle persone, sia perché la parrocchia (dall'86 unita a quella di Posta) è l'unica realtà aggregante, l'unica realtà che crea identità.

L'emozione traspariva nel volto dei presenti. Alla fine del rito una bambina ha letto a don Tommaso un messaggio di benvenuto e di augurio.

Stesso momento di commozione è stato quello vissuto a Bacugno, nella chiesa restaurata dedicata alla Madonna della Neve.

Infine si è avuto l'incontro con la comunità parrocchiale di Posta. Nella chiesa di S. Agostino i fedeli hanno dato il benvenuto al nuovo parroco, anche se il benvenuto si era già colto nella fiaccolata realizzata dalla piazza del Municipio fino alla chiesa.

Il vescovo ha presieduto la Messa, concelebrata con don Tommaso e con i sacerdoti della zona. Nell'omelia ha ricordato, traendo spunto dalle letture ascoltate, che il sacerdote deve imitare il Cristo Servo, nonostante le incomprensioni e gli insuccessi: il sacerdote, ha detto il vescovo, è colui che è al servizio di tutti, che è padre di tutti, che accoglie tutti.

Don Antonio Castellano, parroco uscente, si è detto lieto di vedere come la Chiesa santa di Dio cammina nel tempo nonostante il venire meno delle persone, perché è Cristo che la guida. C'è stato un tempo per don Antonio, c'è un tempo per don Tommaso, ci sarà un tempo per un successore di don Tommaso, e così la Chiesa cresce e si edifica. Ha quindi posto sulle spalle del nuovo parroco la sua stola, segno del passaggio dei poteri, segni del passaggio della responsabilità.

Don Vincenzo Nani, rettore del Seminario diocesano — che ha avuto cura della formazione di Tommaso — e già parroco di Posta agli inizi degli anni Settanta, ha invitato i parrocchiani a considerare il prezioso dono che il Signore e quindi il vescovo ha fatto alla comunità di Posta, Sigillo e Bacugno: un nuovo parroco, giovane, premuroso, volenteroso, pieno di buona volontà, senza che vi fossero stati periodi di vacanza.

Il sindaco Giosuè Calabrese, che ha fatto gli onori di casa, si è detto emozionato per l'evento. Ha presentato a don Tommaso la realtà sociale del comune di Posta; ha sottolineato che la realtà montana farà sentire don Tommaso a casa propria, atteso che lui viene dalla Valcamonica. Ha assicurato a don Tommaso la massima collaborazione, per qualunque

problema e situazione si dovesse presentare.

Tutti hanno manifestato a don Tommaso la gioia per iniziare con lui un nuovo cammino di fede.

Presenti al rito un nutrito gruppo di fedeli di Cantalice, guidati dal loro parroco mons. Gottardo Patacchiola, che hanno seguito Tommaso fino alla nuova sede, dopo averlo avuto con loro per oltre un anno, manifestandogli affetto e stima: sentimenti espressi anche visibilmente con il dono di un prezioso calice per la celebrazione eucaristica.

Vincenzo Focaroli

Le Cresime a Scai

Una recente domenica ordinaria è diventata a Scai Festa di Pentecoste. Per le Mani del Vescovo, profumate di olio crismale, dodici battezzati, impegnatisi nel progetto del Regno, sono stati confermati nella fede e consacrati nell'impegno. E' apparsa l'umanità del Pastore celebrante, entrato, insieme al Parroco, in dialogo con tutti e dodici e con altri cristiani presenti all'Eucaristia. E' emersa una catechesi solida e classica, quella che considera il cresimato un militante, un soldato ed una teologia più aggiornata, quella del Vescovo, che sapientemente e con pastorale discrezione, elevava la militanza a dignità di impegno permanente, superando una terminologia militaresca, ancora valida, comunque.

Un Vescovo capotavola a questa mensa mensa eucaristica che metteva a proprio agio tutti, persino i fotografi, invitati dal Vescovo a prendere posto più vicini, liberati dalla paura. Ne è scaturito un comportamento familiare in cui nessuno ha prevalso ed i flash hanno integrato ma non disturbato questo rito dal sapore casalingo.

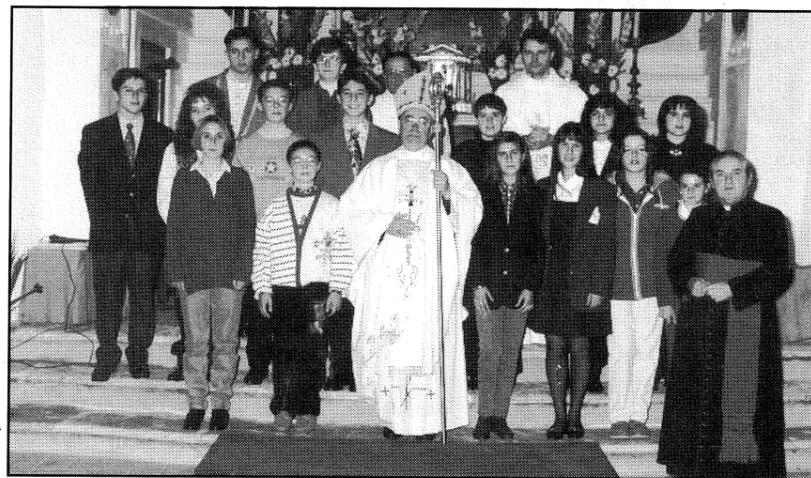
Degno di rilievo il saluto del Parroco al Vescovo, richiamante la Pentecoste quando il fuoco scese sui dodici e su Maria, 50 giorni dopo la Risurrezione del Signore. Concelebrava anche lo scrivente, mentre don Edward Ssonko, presbitero itinerante nell'Amatriciano, residente a Scai, esprimeva il vento della Pentecoste con l'armonia delle note che magistralmente traeva da un harmonium, accompagnando i canti, da lui stesso preparati, eseguiti da un gruppo corale diretto da suor Norberta, la quale alzava le mani, come Mosè, e per dirigere i canti e per trascinare in alto le braccia dei fedeli nella preghiera del *Pater*.

La Messa è continuata come agape fraterna nel Refettorio delle Benedettine, dove ci hanno raggiunto, sudati di messe festive, don Sante di Amatrice, p. Giacobbe di Capodacqua, don Mauro di Torrita.

Il dialogo conviviale ha trattato del rischio di chiusura dell'Ospedale di Amatrice ed ha, nel contesto, richiamato l'omelia di uno dei presenti pronunciata tre mesi prima nello stesso Nosocomio "Grifoni", dove si parlava di Lazzaro, della moltiplicazione dei Pani e dei miracoli della... Sanità in Italia e che aveva suscitato perplessità, perché collegata a un articolo di Gianfranco Ravasi su *Famiglia Cristiana*. Ne riparleremo.

Luigi Giuranna

Il Nunzio a Cantalice



I paesani di Cantalice sono ormai abituati a vedere, nelle tante chiese sparse per la loro cittadina, cardinali, vescovi e prelati vari. Mons. Gottardo Patacchiola, loro parroco e cerimoniere della diocesi, ne fa venire spesso per ricorrenze e celebrazioni varie.

C'è però un arcivescovo che alla ridente cittadina patria di san Felice è particolarmente legato, e lo si vede una volta all'anno: mons. Luigi Barbarito, Nunzio apostolico in Gran Bretagna. L'ambasciatore del Papa presso il regno d'Inghilterra alla terra cantaliciana e alla locale comunità cristiana è assai affezionato. Anche quest'anno vi è giunto per qualche giorno di riposo, condividendo con la parrocchia una duplice ricorrenza: i cinquant'anni di sacerdozio e i venticinque di episcopato.

La seconda domenica di ottobre la comunità parrocchiale si è ritrovata nella chiesa madre del paese: S. Maria del Popolo, al centro storico, riaperta lo scorso anno. Mons. Barbarito ha presieduto la solenne Messa festiva, concelebrata da don Tommaso Bonomelli e dal missionario del Pime padre Bernardino Rossi con l'assistenza del parroco don Gottardo. A nome del vescovo diocesano, il Nunzio ha

anche conferito il sacramento della Confermazione a sedici ragazzi della parrocchia, nonché la Prima Comunione ad un altro fanciullo.

I cresimandi sono stati dunque i primi a far festa con questo "figlio adottivo" della loro terra. All'offertorio, oltre al pane e vino e a doni materiali per i poveri, non è mancato anche un dono per lui: un bel quadro raffigurante una veduta di Cantalice, oltre ad una targa ricordo consegnatagli dal presidente della Pro-Loco.

Al termine della liturgia, l'arcive-

sco ha ricevuto l'annuncio di una gradita sorpresa: il sindaco Sergio Ciogli ha comunicato la delibera, da parte della giunta comunale, del conferimento al Nunzio della cittadinanza onoraria di Cantalice. La cerimonia ufficiale avverrà nell'aula consiliare in data da destinarsi.

Vivi apprezzamenti sono stati espressi dal sindaco, dopo che già don Gottardo aveva manifestato sentimenti di affetto per il suo nuovo speciale "parrocchiano". Affetto contraccambiato da mons. Barbarito nel saluto finale.

Bebé a Terzone

Famiglie in festa a Terzone per la nascita di quattro vispi bimbeti: Damiano, Luca, Riccardo e Cristian.

Damiano è nato a Bassano del Grappa da Francesco Petrilli e Andreina Rossetti; Luca a Rieti da Roberto Pasqualucci e Tiziana Boccanera; Riccardo a Cascia da Renzo Boccanera e Valentina Benedetti; Cristian a Roma da Claudio Spatriano e Piera Runci.

Ai papà ed alle mamme felici, ai nonni gli auguri più sentiti di *Frontiera* per i tre nastri celesti.



**Automatizzazione
Campane
Orologi da Torre
Incastellature
Parafulmini**

ADRIANO DE SANTIS

Via Appennini, 61 - 63023 FERMO (AP) tel. 0734/621905 Part. IVA 00331760447

**Preventivi e sopralluoghi gratuiti
Assistenza immediata su tutti gli impianti**

Reportage dall'Albania/2

Gli albanesi amano gli italiani, anzi, direi li adorano. Gli abitanti di Durazzo dicono: che diventi ghiaccio il mare e la città sarà italiana, scivolerà per unirsi allo "stivale".

Se racconto questa esperienza, è perché l'ho vissuta intensamente, non

musulmani, cattolici, ortodossi) dove è missionario don Antonio Sciarra, ex parroco di Magliano dei Marsi (L'Aquila), di cui si è già parlato nel penultimo numero di questo giornale. Speravo fosse potuto intervenire presso il Consolato italiano per sollecitare la soluzione del caso per cui mi sono recata in quella terra straniera, ma nel vederlo, ho perduto ogni speranza; pensavo che il lavoro non gli avrebbe permesso di allontanarsi per tante ore per lui preziose: con due operai stava "rattoppando" una casa usata negli anni passati dai comunisti e ridotta in pessimo stato.

La stanza più grande era divisa in due da una tenda: chiesa e sala-scuola; in una parete era appeso un ritratto di un giovane prete fucilato nel '75, pareva aspettasse riscatto. I tre lavoratori si davano da fare per rendere quel luogo un centro un po' più accogliente per tutte le persone che dai vari villaggi sparsi nei dintorni volessero incontrarsi, parlare, pregare, crescere, rinascere. Una persona non può arrivare più volte a tutte le famiglie, neppure se avesse le ali, quindi offre la possibilità di vederle insieme.

Ha destato meraviglia la scelta di don Antonio: una vita povera e dura, lì, "povero tra i poveri"; la famiglia che mi accompagnava non credeva ai suoi occhi e continuava a chiedersi il motivo e l'assurdità. Non si può capire se non si ha l'Amore.

Il missionario non ha potuto darci aiuto e non perché non avrebbe messo volentieri a disposizione per noi il suo tempo, ma perché l'Ambasciata e il Consolato italiano sono impenetrabili: per la burocrazia, per la superbia, per la scortesia, per l'asprezza, come già avevo sperimentato.

Una ragazza di Durazzo di 23anni mi dice: "Io sono andata al Consolato francese, ho parlato direttamente con il console senza problemi ed ho preso il visto per la Francia". All'Ambasciata italiana, cento viaggi per una firma, altri

cento per un'altra e questo non soltanto per gli albanesi, ma per gli italiani stessi. E' voce di popolo!

Siamo ripartiti dalla missione e ad onor del pittore Lin Delija, siamo arrivati a Scutari, sua città natale. Non si poteva non visitare la Cattedrale di cui egli parlava sempre. Forse ai suoi tempi, quando era ragazzo, l'ha vista adorna, decorata, bella; ora spoglia e nuda, appena riordinata e rimbiancata, mi ha dato l'impressione che sia in attesa non di fregi e di ricchezze, ma del popolo di Dio che torni a vivere, a pregare, a cantare. Il parroco conosceva Delija, ci ha parlato di lui e con soddisfazione ci ha indicato la casa del fratello Francesco che ho potuto salutare, sembrava il suo gemello; chissà cosa avrebbe fatto; non finiva di ringraziare e di elogiare gli antrodocani, ha ricevuto del bene e non se ne dimentica.

Anche a Scutari, come a Tirana e Durazzo, non si vedono segni di ripresa, né di rinascita. Allora cosa fa l'attuale governo? La risposta è stata chiara: sono al governo le stesse persone sotto un altro nome: prima comunisti, ora democratici. Quale speranza?

I giovani partono e, pur con tanto controllo, ne espatriano 400 alla settimana.

Ora capisco di più, soprattutto quelli che vogliono venire perché amano l'arte. Vogliono venire in Italia e stare per imparare, qui, dove le grandi opere parlano, incantano, meravigliano, stimolano ed entusiasmano.

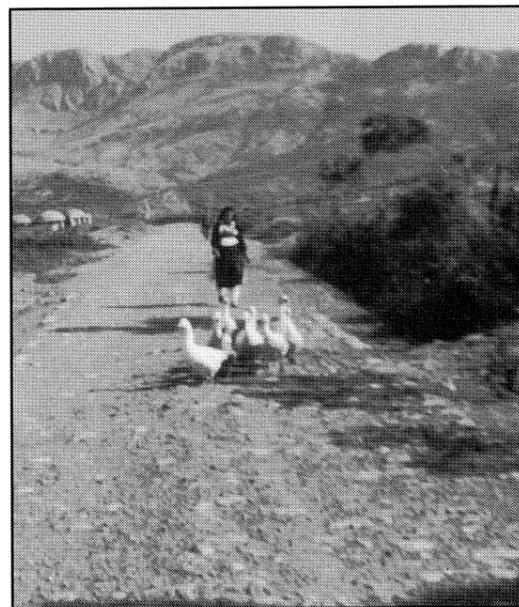
Non si possono immaginare le loro città prive di ogni creatività, di ogni minimo artificio. Non c'è stato mai confronto con altri popoli, non era permesso esprimersi, né inventare, così si è "annientato l'uomo". La povertà ha incalzato sempre più e il popolo è diventato indolente, pigro e inoperoso: appare come un fiume che va dove la corrente lo spinge.

Come far capire quanto è grande il dono della libertà e che non bisogna confonderla con il libertinaggio? Incombe già anche lì, questo pericolo.

Se gli uomini di governo, compresi i nostri, non intervengono puntualmente con saggezza, competenza e fermezza, credo ci rimanga pregare per un secondo diluvio universale. *Ad maiora!*

(2. fine)

Angela Pasqualoni



voglio in nessun modo mancare di rispetto a quella gente che ha invece bisogno di amore, di solidarietà, di aiuto. Io non ho patito la fame, ma ho sofferto da non poter restare più a lungo.

Con un soggiorno di una settimana o poco più, posso affermare che i nostri missionari reatini che per dieci anni hanno vissuto la miseria in terre lontane e sono testimoni di tanta sofferenza, parlano a ragion veduta; se certe esperienze non si vivono, non si possono neppure immaginare e per quanto si possano raccontare, la realtà comunque sfugge.

Per grazia divina ho raggiunto una missione cattolica (in Albania ci sono:

E gli aiuti dal Cicolano

Ha colpito molto le comunità del Cicolano la mostra-resoconto sulle missioni svolte in Albania da molte persone provenienti dalla zona, oltre che da Cittaducale, che, con le suore Pastorelle hanno voluto dare una mano all'opera apostolica che Don Antonio Sciarra, ex Parroco di Magliano dei Marsi sta compiendo nel paese adriatico, uscito dalla dittatura Comunista privato materialmente ed espropriato perfino del suo patrimonio spirituale.

Nel filmato che ha accompagnato la mostra, i fedeli del Cicolano hanno potuto rendersi conto delle condizioni di una Chiesa e di un popolo ridotti in condizioni di vita animalesca da un'ideologia utopistica quanto innaturale. Ed i segni della sofferenza sono rimasti: molto ha colpito l'albero dei martiri, una grande pianta a ridosso della quale i Comunisti hanno fucilato vescovo, sacerdoti e fedeli, colpevoli solo di annunciare la morte di Cristo e di proclamare la Resurrezione. Ora che la bufera rossa è passata, anche la Chiesa albanese si ravvia verso la speranza, testimoniata da nuovi battezzati, nonché dalla fervente preghiera comunitaria che il popolo fa all'aperto, non avendo ancora una chiesa in muratura.

Ma le comunità albanesi hanno ancora molto da attendersi dall'aiuto dei fratelli. Quello che ha compiuto l'iniziativa delle comunità equicoline appare tanto, ma è tanto poco, se si pensa alle necessità di quella Chiesa che muove i primi passi dopo il grande silenzio e la grande tribolazione. E si ha necessità di beni materiali, certamente, ma, soprattutto, di operatori che vadano a portare l'insegnamento e l'istruzione, ma soprattutto, la Parola di Dio di cui i fratelli albanesi hanno fame.

Le comunità del Cicolano che hanno visto i documentari sono rimaste colpite, soprattutto nella loro identità di Cristiani? Esse non possono dimenticare o fingere di ignorare tali problematiche senza che il loro stesso Cristianesimo divenga vuoto perché privo della carità.



Si prega nella "Chiesa all'aperto". Sotto: Suor Doretta fa catechesi ai piccoli albanesi.



Ma in ciò le comunità hanno mostrato la loro piena sensibilità e sono iniziate le mobilitazioni generose per adozioni di studenti, per adozioni di famiglie, rese

facili e realizzabili dal fatto che con solo 15.000 lire al mese, una misera somma che da noi può essere superflua, una famiglia albanese può vivere. In tal modo la solidarietà a poco a poco sta divenendo concreta e il prossimo anno dal Cicolano ancora partiranno missionari ad operare in una terra che vuole e deve risorgere, dove le comunità che vivono lì vogliono essere aiutate a camminare nella luce della fede, dopo l'oscurantismo sanguinario della dittatura della falce e martello. Ed anche nella diocesi di Scutari, dove si trova la zona scelta da Don Antonio Sciarra per la sua opera, la Croce continuerà a trionfare, dimostrando ancora una volta nella Storia che il male non può prevalere e che il sangue dei martiri è seme di nuovi Cristiani, pronti a farsi araldi della Parola di Dio e del suo annuncio.

E con quest'opera ancora una volta il Cicolano, terra con tanti ed insoliti problemi, si è sentito Chiesa di Cristo, testimoniando questa scelta con l'aiuto generoso ai fratelli.

Henny Romanin

Poesia a Borbona

Nel salone della scuola Elementare di Borbona ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso di Poesia *Sabatino Circi*, settima edizione.

Erano presenti, tra le autorità civili, il Sindaco di Borbona, sig. Francesco Di Marco, accompagnato dal Vice Sindaco sig. Maurizio Di Muzio e dall'Assessore alla cultura, cav. Bernardino Melaragni; il Presidente della Comunità Montana del Velino di Posta, sig. Giuseppe Bellini; il Sindaco di Posta, sig. Giosuè Calabrese; il Parroco di Borbona, don Ernesto Petrangeli; il Comandante della caserma dei Carabinieri di Borbona, M. Ilo Romolo Poeta. Per l'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Roma erano presenti il Presidente, Colonnello Paolo Riccioni; i due Vice Presidenti, il dr. Elio Fantini e il dr. ing. Conte Alessandro Vincenti Mareri; inoltre, numerosi alpini della Sezione di Roma e il Capo Gruppo di Borbona, l'alpino Umberto Di Muzio, alla cui sensibilità e disponibilità molto si deve per questa manifestazione.

Per la Giuria, il dr. Domenicantonio Teofili, iniziatore e organizzatore della manifestazione; la Presidente, insegnante Alessandra Martinelli, del Provveditorato agli Studi di Rieti; il

prof. dr. Luciano Sarego, Direttore Dattico e noto cultore di storia e di poesia e di tradizioni popolari; la prof.ssa Diana Mancini, redattore editoriale; il sig.



Maurizio Ragni, rappresentante della locale Amministrazione Comunale.

La Giuria ha premiato quattro com-

ponimenti, con altrettante targhe: 1° class., Bice Solfaroli Camillocci de L'Aquila; 2° class., Renzo Di Mario di Casperia (Rieti); 3° class., Virginio Di Carmine di Paggese (Ascoli Piceno); 4° class., Pierstefania Barberi di Farfa (Rieti).

rispettivamente per le poesie: *Angeli muti*, *Morire a Sarayevo*, *La metamorfosi del Ratto*, *Gocce*.

1ª - *Angeli muti*, letta con visibile commozione dall'autrice, che pure è una poetessa affermata, arriva diretta al cuore con la cadenza musicale del vernacolo di una parte del territorio aquilano - Montereale -, rappresentando in modo efficace e originale un momento particolarmente difficile della tradizionale condizione femminile: quello di vedova, o comunque di donna in lutto, in un'epoca segnata dalla tragedia immane della guerra.

2ª - *Morire a Sarayevo* riecheggia nel titolo l'inquietante interrogativo della Seconda guerra mondiale (il famoso "Morire per Danzica", e infatti ripropone la tragica attualità di quell'"antica festa crudele" - la guerra -, che ogni volta gli uomini si augurano essere l'ultima, ma che è nella loro stessa natura - purtroppo - perpetuare.

3ª - *La metamorfosi del Ratto* svol-

ge, con la classica eleganza e il nitore dei versi tipici del Di Carmine, un tema di grande attualità ecologica.

4ª - *Gocce* (letta da un'amica dell'autrice, perché Pierstefania Barberi è stata tradita dall'emozione) rende con spoglia e raffinata efficacia un intenso dolore interiore.

Sono state inoltre segnalate 10 poesie, suddivise in due sezioni:

Sez. 1ª - "Ricordi e documenti": poesie che hanno dato uno spaccato di vita vissuta, sia sul piano personale che su quello sociale;

Sez. 2ª - "La vita e il suo sentimento": poesie notevoli per l'intensità di alcuni momenti di vita e felici echi interiori.

Per la prima sez. ("Ricordi e documenti") sono:

- *L'antico borgo di Fabbriche di Careggine* di Sergio Ferli di Fiesole (FI);

- *La metetura e na ote*, in vernacolo di Borbona, di Achille Anzidei di Borbona;

- *Un ricordo indimenticabile* di Angelo Giorgio di Borbona;

- *E' na foto sguarcita, in bianch'e nero* in vernacolo di Roma di Maria Aurora Bellabarba di Roma, che per eccesso di modestia, è stata scoperta - poi - essersi celata dietro il nome del marito Claudio Balducci.

- *I coralli* di Ottavio Vertolli.

Per la sezione seconda ("La vita e il suo sentimento") sono:

- *Notturmo* di Federico Tosti di Collepada di Accumoli (RI) che, all'età di 96 anni - ben portati - l'ha recitata a memoria con struggente sentimento, raccogliendo molti consensi;

- *Tornando dalle macchie* di Mario Merolini di Roma;

- *Vestirò* di Fabio Stella di Roma

- *Il vecchietto* di Augusto Pica di Villa Camponeschi di Posta;

- *Frammenti di Pace* di Maria Patrizia De Rose.

Sono state inoltre premiate con speciale riconoscimento della Comunità Montana del Velino di Posta:

Il canto Felice di Mario Iannucci di Pofi (FR) e la *Filastrocca seconda - del Turcimanno* - di Marco Luciano Ragno di Roma.

Una grata e ammirata menzione va al poeta Achille Anzidei, per la composizione (fuori concorso) *Ricordando il Maestro Severino Lopez*.

Varie altre composizioni sono state declamate fuori concorso. Inoltre, i poeti Ugo Leandro Japadre de L'Aquila, Enzo Tavoletti di Arquata del Tronto e Pasquale Serri di Monticchio (AQ), hanno presentato la loro ultima opera poetica edita. Questa novità, introdotta quest'anno per la prima volta, ha riscosso un notevole successo.

Diana Mancini



panificio S. AGNESE

*il piacere di gustare
i nuovi prodotti:
il pane di granoturco
con uva sultanina
e gli strepitosi
amaretti*

Via S. Agnese n. 23
Via Cintia n. 6
Via delle Palme n. 1/3

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Rag. ROBERTO CICCAGLIONI
AGENTE GENERALE

AGENZIA GENERALE DI:
RIETI

02100 RIETI - VIA DELLE ORTENSIE, 8

TEL. 0746 / 200604

Nuove opere a San Martino



L'artistico rosone raffigurante San Martino a cavallo nel gesto di donare il mantello ad un povero.

Alla presenza di S.E. Mons. Giuseppe Molinari, sono state inaugurate - in S. Martino di Petrella Salto - due importanti opere: la prima riguarda il restauro della Cappelletta della Madonna degli Angeli, all'ingresso del paese, che l'incuria e la pioggia avevano reso inagibile; la seconda, la realizzazione e la posa in opera, sulla facciata della chiesa principale, del rosone raffigurante S. Martino, cavaliere romano, che dona, secondo una tradizione, metà del suo mantello al Povero.

Le opere, fortemente volute dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, sono state realizzate a testimonianza di imperitura della fede che anima la piccola comunità.

Il prossimo numero di *frontiera* sarà in edicola sabato 12 novembre

Dopo la commovente cerimonia, i fedeli si sono raccolti intorno al proprio Vescovo ed al parroco don Fausto Alvisini per festeggiare, nei locali della neonata Azienda Agrituristica, con piatti tipici a base di tartufo. Mons. Molinari ha visitato e benedetto gli impianti di lavorazione e conservazione del prezioso tubero. A fine convivio ha ringraziato don Fausto, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la comunità tutta, per le opere realizzate. Si è anche brevemente intrattenuto con l'artista reatino artefice del rosone: Roberto Melchiorri.

Nei discorsi di replica, don Fausto e Cesare Caprioli, segretario del Consiglio Pastorale, hanno dichiarato di voler continuare con l'aiuto di tutti sulla strada delle realizzazioni - quindi fatti e non parole - affrontando il restauro del campanile della chiesa parrocchiale, recentemente danneggiato da un fulmine. (C. C.)

La Televisione di Rieti è...

TELE SABINA 2000

Dir. Resp. BRUNO BOZZI

- Trasmette sui canali 39 di Monte Calcarone per la Valle Reatina e sui canali 51 e H1 (11) da Torrita Tiberina per la bassa Sabina.
- Da spazio a tutte le realtà di Rieti e della Provincia.
- Programmi di sport, cultura, spettacolo, arte, politica, turismo, informazione locale, ecologia, medicina.
- Ogni giorno tanta informazione con 3 edizioni di TG, programmi, dirette dallo studio con l'intervento telefonico dei telespettatori sugli argomenti del momento

TELE SABINA 2000

È la Televisione di Rieti !!!

INDICAZIONI UTILI PER GLI UTENTI

- Per prima cosa occorre sapere in quale direzione è puntata la propria antenna. Se è orientata verso il Terminillo, Telesabina 2000 si trova sul canale 39. Se è puntata verso Roma sul canale 51 e H1 (11).
- Il segnale di Telesabina 2000 raggiunge l'80% dell'utenza. Se la ricezione è difettosa occorre regolare l'impianto personale.
- Vi invitiamo a telefonare al 0746/201242 o a venire presso i nostri studi (Via A. Manzoni, 19 - RIETI) per risolvere insieme eventuali problemi di ricezione del segnale.

Tipolitografia ADUERO - RIETI



Risparmio 76

Via Piselli, 4 - 02100 RIETI

Uffici e Presidenza (3 linee urbane) 27.12.12 telefax (0746) 49.62.42

Supermercati: Rieti, Via Piselli, 4 - tel. 49.87.73
Villa Reatina - Via Campoloniano, 40 - tel. 29.69.89
Poggio Mirteto - Via Roma, 40 - tel. (0765) 22.174

Offerta Soci n° 13

Tutto a £. 38.000 anziché £. 56.900

L'Offerta può essere ritirata alla presentazione della tessera da socio

1 Cartone
Pelati Coop
gr. 400 x 48

Valore commerciale
£. 28.320

1 Cartone
Passata di Pomodoro
Coop
bottiglia gr. 700 x 12

Valore commerciale
£. 11.880

1 Cartone
Polpa di Pomodoro
Coop
barattoli gr. 400 x 3 (8 Conf.)

Valore commerciale
£. 16.720

Offerta del mese di Ottobre

Pane casareccio cotto a legna tipo 00 di Ciferri e Rinalduzzi (Montopoli)	£. 1.750 al Kg.
Cornetti in sacchetto x 10 di Battilocchi Giuseppe (Leonessa)	£. 1.980 al Pz.
Vino Le Chiantigiane	£. 2.750 al Pz.
Olio Extra vergine San Giorgio Lt. 1	£. 5.700
Prosciutto cotto Full Vismara	£. 17.000 al Kg.
Tostine Invernizzi x 15	£. 1.600 al Pz.
Fracosta di vitellone	£. 10.000 al Kg.
Mele Stark	£. 790 al Kg.
Mele Golden	£. 790 al Kg.
Pere Kaiser	£. 890 al Kg.